Zeitschrift: Zeitschrift für schweizerische Archäologie und Kunstgeschichte = Revue suisse d'art et d'archéologie = Rivista svizzera d'arte e d'archeologia = Journal of Swiss archeology and art history

Herausgeber: Schweizerisches Nationalmuseum

Band: 47 (1990)

Heft: 4

Artikel: Il battistero di Riva San Vitale : gli interventi di restauro : le due fasi degli anni '20 e '50

Autor: Cardani, Rossana

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-169088

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Il battistero di Riva San Vitale
Gli interventi di restauro: le due fasi degli anni '20 e '50 *

di Rossana Cardani

La tesi di laurea riguardante «L'architettura, i restauri e la decorazione pittorica del battistero di Riva San Vitale» presentata all'Università di Pavia nel febbraio del 1988 ha richiesto una ricerca particolarmente approfondita per i capitoli relativi all'architettura.

In modo specifico il ritrovamento di molti disegni relativi ai restauri del battistero di Riva San Vitale e databili tra 1925 e 1956, ha comportato la necessità di un riesame di tutta la vicenda dei restauri architettonici, un problema di fatto del tutto ignorato dalla critica.

Ha quindi preso corpo un capitolo che ripropone la storia degli interventi sul battistero dal 1924 fino all'ultima campagna del 1952-55 al quale è stata aggregata anche la documentazione relativa al giornale di cantiere dell'architetto Borella che seguì da vicino i lavori con l'architetto Reggiori. Da questo giornale, inedito, sono emersi dati importanti non solo riguardo alle adiacenze del battistero, ma anche riguardo alla componente tecnico-costruttiva del monumento.

Nel contesto delle vicende dei restauri si è reso necessario far riferimento alla storia dell'architettura del battistero. Non si è trattato tanto di un approfondimento critico - che è auspicabile sia condotto in altra sede visto che l'unico contributo filologico importante della Steinmann-Brodtbeck risale al 1941 - quanto di una rivisitazione della problematica relativa alle vicende costruttive del battistero alla luce della documentazione inedita sui restauri.

Nell'articolo qui di seguito si è cercato di sintetizzare quanto analizzato in ambito universitario, proponendo un catalogo dei disegni relativi alle diverse fasi di restauro, in modo da arrivare a presentare le diverse ipotesi, che hanno portato all'attuale sistemazione del battistero. Si è inoltre trascritto il testo del giornale di cantiere dell'architetto Borella, che è fondamentale per comprendere l'ultima campagna di restauro relativa agli anni '50.

Contributo alla storia dei restauri del battistero di Riva San Vitale

Il battistero di Riva San Vitale ha pianta quadrata all'esterno[1] e ottagonale all'interno con nicchie alternativamente rettangolari e semicircolari; sul nucleo ottagonale si alza una cupola, mascherata all'esterno da un tiburio. Attorno all'edificio, a nord-ovest restano tracce del peribolo posto a metri 3,3 di distanza.[2]

L'abside attuale a semicerchio oltrepassato, che si apre sul lato est ed è la terza in ordine cronologico, è datata in genere al IX-X secolo ed è ancora pressoché intatta fino a due terzi della muratura esterna, mentre nella parte alta è stata completamente rifatta durante gli ultimi restauri.[3]

Sul lato occidentale la porta a tutto sesto, ritenuta per decenni l'ingresso principale (fig. 1), in realtà è concordemente datata al XIII secolo.[4]

L'edificio è dotato di due aperture centinate sui lati nord e sud, il cui profilo fu ritrovato durante i restauri degli anni '20. Tale profilo si riferiva però ai primi rifacimenti medievali. In seguito, durante i restauri degli anni '50, vennero trovate le soglie e le spalle basse corrispondenti alla porta originaria sud.

Le due porte nord e sud dovevano essere più larghe delle attuali a tutto sesto, avevano spalle e ghiera in pietre accuratamente commesse e si aprivano ad un livello quasi corrispondente al pavimento originario del battistero.[5]

Il Reggiori tracciando la cronologia dell'edificio affermava che una prima apertura ad ovest, come pure la piccola abside semicircolare ad est, furono realizzate poco dopo il V secolo. Nel XII o nel XIII seguì la trasformazione delle tre porte con l'innalzamento e la conclusione ad arco a tutto sesto. Quindi nello stesso periodo furono eliminate le nicchie rettangolari interne ad ovest e a sud. Nel XIV secolo e in quelli immediatamente successivi, mentre continuavano i lavori di adattamento degli edifici circostanti, si murarono le porte nord e sud, lasciando così in uso unicamente quella a ovest.[6]

Sempre sulla parete occidentale, a circa 220 cm al di sopra dell'apertura a tutto sesto, si apre una finestra, a tutto sesto, fortemente strombata, ripristinata dopo i restauri degli anni '50.[7]

Fra le due aperture, la porta e la finestra, della parete occidentale, a circa 5 metri di altezza, si vedono cinque mensole in serizzo: presentano una decorazione a foglie d'acanto e sono probabilmente tardoantiche.[8]

Quale fosse la reale funzione di queste mensole non ci è dato sapere con sicurezza, anche perchè sugli altri tre lati del battistero non ci sono oggi tracce di antiche immorsature. Si deve tuttavia osservare che il Borella nel suo diario dei

---

*Questo articolo è desunto dalla tesi di laurea «L'architettura, i restauri e la decorazione pittorica del Battistero di Riva San Vitale», da me realizzata sotto la guida della professoressa Anna Segagni-Malacart, che voglio qui ringraziare.

lavori di restauro affermava (17 giugno 1953, cfr. pag. 295) di avere rinvenuto tracce dell'incastro di mensole sul lato orientale. L'ipotesi più plausibile sembra quella che dovessero servire da appoggio al tetto ligneo, sovrastante il peribolo, che correva lungo tutta la superficie esterna.[9]

Di parere contrastante è la Steinmann-Brodtbeck, che sottolineava la valenza decorativa di queste mensole: esse dovevano servire ad abbellire la facciata dell'edificio, segnando inoltre il distacco fra due settori di parete caratterizzati dalla applicazione di differenti tecniche costruttive.[10]

Oggi, a restauri conclusi, ci sembra che l'ipotesi della Steinmann-Brodtbeck non sia più sostenibile in quanto sappiamo che il lato ovest non era la facciata originaria dell'edificio. Per quanto riguarda la differenza di muratura è probabile che nella parte bassa la muratura fosse meno raffinata in previsione dell'aggregazione del peribolo.[11]

Sul lato nord è stata ripristinata durante gli ultimi restauri la porta originaria, conclusa da arco a tutto sesto.[12] Che quella nord fosse l'entrata principale ci viene confermato anche dalle consuetudini liturgiche del V secolo. A quell'epoca infatti, durante il rito del battesimo, dalla porta nord entravano i catecumeni, e da quella sud uscivano i neofiti, che avevano da quel momento la possibilità di accedere alla chiesa.[13]

La finestra settentrionale e quella simmetrica a sud, in origine dovevano essere molto più ampie, come hanno dimostrato le tracce di spalle ritrovate durante gli ultimi restauri all'interno della muratura. Il restringimento deve essere avvenuto fra il IX e il X secolo, momento in cui venne aperta quella analoga ad ovest.[14]

Nel lato sud ravvisiamo le medesime caratteristiche: in basso l'apertura centinata con lunetta priva di decorazione e la monofora pure centinata.[15]

Anche questo lato presenta grossi ed evidenti rifacimenti, ancora una volta imputabili ai rimaneggiamenti causati dall'aggregazione della sagrestia, rimossa nel corso dell'ultimo restauro.[16]

La parte superiore della muratura, quella ottagonale, è molto ben conservata, contrariamente alla parte inferiore, proprio perchè questo settore è sempre rimasto intatto nel corso dei secoli.

Tutt'attorno all'edificio, alla distanza di 3,30 metri, correva un muro, probabilmente pertinente ad un quadriportico, del quale sono rimaste tracce a un livello variante fra 30 e 84 cm[17] e che doveva collegare il battistero con la chiesa adiacente.[18] Questo peribolo doveva essere ricoperto da un tetto, che con tutta probabilità poggiava su mensole, simili a quelle pervenuteci sul lato occidentale.

Da tracce ritrovate nelle fondamenta è possibile determinare la posizione e il numero delle porte d'accesso al peribolo: due a nord, nessuna ad est, tre a sud e due a ovest.[19]

Per quanto riguarda la demolizione del peribolo il Reggiori si pronuncia per il XII-XIII secolo, vale a dire il periodo in cui l'edificio centrale cominciò ad essere avvolto a nord, a sud e a est da altre costruzioni.[20]

Attualmente la pianta interna dell'edificio è ottagonale, con nicchie alternativamente semicircolari e rettangolari, concluse da un semicatino e da brevi arcate.[21]

La superficie parietale interna è coperta da un intonaco recente e tracce della decorazione pittorica medievale sono conservate nelle nicchie nord-est e sud-est.

Entro le nicchie rettangolari dei lati nord e sud le due porte principali sono attualmente poste al livello del pavimento originario.

Al di sopra della porta settentrionale sono visibili i resti di due archi semicircolari: quello più ampio, che tocca i margini della nicchia, è conservato quasi completamente, ed è formato da mattoni regolari. Al di sotto un secondo arco semicircolare, meno ampio, costituito da mattoni regolari di maggiori dimensioni doveva fungere da coronamento a un'apertura più bassa e più stretta.[22]

La stessa situazione si riscontra nella nicchia meridionale. Il lato est è dotato di un'abside profonda, coperta da un semicatino ed introdotta da una breve volta a botte. L'alzato dell'edificio termina con una cupola ad otto spicchi, slanciata, impostata sulle parti sovrastanti le nicchie, con nervature raccolte nel tondo centrale. Nella prima parte si tratta di una cupola ottagonale, mentre nel terzo superiore si può considerare emisferica.

Al centro della sala è posto il fonte battesimale, un monolito rotondo in arenaria, di epoca medievale, che sovrasta quello più antico, ottagonale, incassato nel terreno, a cui si accedeva mediante gradini.

Secondo il Gilardoni esso venne collocato fra il IX e X secolo.[23] La vasca ottagonale è rivestita di lastre di marmo, come il pavimento originario. Si può pensare che tale struttura sia restata in funzione fino al IX-X secolo, quando cioè fu collocato il fonte circolare. Il secondo fonte fu probabilmente approntato quando si innalzò il pavimento, forse per evitare le inondazioni.

Il pavimento originario, oggi tornato alla luce, è a intarsio di marmi e pietre colorate.

Gli interventi di restauro: le due fasi degli anni '20 e '50

I primi lavori di restauro avvennero nel 1919 quando, per iniziativa di Davide Sesti e grazie all'intervento di Arturo Ortelli ed Edoardo Berta, vennero rimossi intonaci alla ricerca degli elementi strutturali originali; già allora furono scoperti i primi affreschi[24] e furono condotti scavi fino ad arrivare al pavimento antico, che tornò così alla luce assieme alla vasca ottagonale. Nello stesso anno intervenne l'architetto Enea Tallone, che provvide a consolidare la cupola e a riparare il tetto.[25]

Tra il 1924 e il 1925 si esplorò il sottosuolo della casa parrocchiale, della sagrestia e dell'orto: vennero ritrovate parti delle fondazioni, che si riferiscono agli scomparsi elementi perimetrali del battistero.[26]

A seguito di questi ritrovamenti l'architetto Carlo Tami disegnò nel 1926 la pianta del battistero con tutti gli annessi. In questa planimetria furono evidenziati il fonte batte-

simale ottagonale, con doppio livello del fondo e scalino d'entrata ad est, due delle absidi - la prima e la terza -, le nicchie rettangolari e semicircolari, il peribolo. Al peribolo manca però l'angolo nord-est e le varie aperture ad eccezione di quella posta sul lato sud, che era l'unica in funzione allora.

Sempre nel 1926, sulla base di questi ritrovamenti, il professor Viollier affermò che il battistero sorgeva sulle fondazioni di una sala ottagonale romana, di cui peraltro non furono trovate le fondazioni. Per quanto poi concerneva gli ulteriori lavori di restauro, Viollier si dichiarò contrario ad isolare completamente l'edificio.[27] In seguito i lavori vennero interrotti per circa un decennio.

Nel 1935 l'architetto Ferdinando Reggiori presentò un'ampia relazione ed un progetto fondato invece sul presupposto dell'isolamento totale del battistero.[28]

Siccome la Commissione federale dei monumenti fu contraria all'isolamento, nel 1948 l'architetto Reggiori presentò un secondo progetto di restauro, finalizzato anche alla conservazione e sistemazione delle costruzioni addossate al battistero.[29]

Da questa planimetria risulta evidente l'intenzione del Reggiori di ristabilire la forma originale interna, mettendo in evidenza anche il fonte ottagonale, ma nel contempo la volontà di non modificare nulla della struttura esterna. Veniva comunque prospettata la possibilità di accedere al battistero anche dalla porta nord, allora chiusa, attraverso una scala che metteva in comunicazione la casa dell'arciprete e il battistero stesso; si prevedeva la riapertura della porta sud e si organizzava un asse di transito attraverso i locali addossati al battistero e alla chiesa, a cui si accedeva attraverso la sagrestia. Esaminati entrambi i progetti la Commissione non prese alcuna decisione, anche per la mancanza di finanziamenti. Nel 1951 il Reggiori propose altre due varianti per il ripristino del battistero, che però non vennero tenute in considerazione.[30]

Nel 1952 Reggiori presentò un quarto progetto, con una relazione dettagliata, che prevedeva l'eventuale demolizione delle costruzioni addossate al battistero e la messa in luce del peribolo per i tratti fuori terra, ad un'altezza di circa un metro, sui lati est ed ovest, mentre per gli altri due lati e per il piano pavimentale erano previsti accertamenti.

Nel battistero si sarebbe murata la porta occidentale e si sarebbe ripristinata la finestra rettangolare, che era stata accecata dall'oculo posteriore (fig. 2). Particolare attenzione sarebbe stata prestata al paramento esterno, che doveva essere consolidato. Per quanto riguardava i fianchi destro e sinistro, ben poco si sapeva: il Reggiori ipotizzava che il paramento potesse essere in pietra come sul lato occidentale. Attuando l'isolamento dell'edificio l'architetto prevedeva di ripristinare le due porte laterali e di riaprire le finestre rettangolari. Su questi lati era poi sua intenzione vedere se fossero rimaste tracce dell'immorsatura delle mensole, anche per comprendere la reale funzione di quelle in facciata.

Per il settore absidale, demolendo gli edifici aggregati, sarebbe riapparsa l'abside preromanica, di cui erano visibili all'epoca porzioni di lesene, e sarebbe stata ripristinata la finestrella cruciforme.[31]

Fig. 1 Visione generale del lato occidentale dopo i restauri.

Il 23 dicembre 1952 il Dipartimento Federale dell'Interno si dichiarò d'accordo con quest'ultima proposta. Così nel 1953 iniziarono i lavori che vennero poi conclusi nel 1955. Prevalse il progetto d'isolamento totale e di restauro conservativo, perché solo in questo modo si sarebbero potute condurre a fondo le esplorazioni.[32] Le prime demolizioni iniziarono dal lato sud. Poi seguì lo smantellamento delle stanze del piano superiore addossate ai lati est e nord. In seguito si operò nei locali terreni, di epoca medievale. In questo modo si isolò il monumento e si giunse al piano di campagna, che si trovava un metro sopra il pavimento interno originario. Attorno ai quattro lati dell'edificio, alla distanza di 3,30 metri, vennero portati alla luce i resti dei quattro lati del peribolo. Si vide inoltre chiaramente che la cupola e le coperture esterne non risalivano all'epoca della costruzione. Sotto le tegole vennero infatti rinvenute scaglie di ardesia, un materiale tipico delle valli alpine, e altri elementi eterogenei d'appoggio. Le caratteristiche della copertura della cupola con mattoni lunghi, stretti, striati e ricurvi risultò tipica dello stile lombardo del periodo compreso fra XVII e XVIII secolo.[33]

Fig. 2 Visione generale del lato occidentale prima dei restauri.

Nell'estradosso della cupola, all' avvio e alla fine del tamburo, furono poi ritrovati i resti di cerchiature a contenimento di materiale ligneo, e quindi di catene.[34]

Gli scavi degli anni '50 portarono alla luce, su tutt'e quattro i lati del battistero una piccola necropoli di circa trenta tombe sovrapposte le une alle altre, databili dall'epoca tardo-romana fino al XVII-XVIII secolo.[35]

Le tombe più profonde devono essere contemporanee al battistero. Esse sono dotate di un coperchio in pietra, posto alla quota del pavimento del peribolo e il loro fondo è rivestito di mattoni di grandi dimensioni.[36]

Durante gli scavi della casa parrocchiale è stato poi trovato nella muratura un mattone recante la data 1654, che indica l'anno della costruzione della casa parrocchiale e probabilmente della ricostruzione della cupola del battistero, in quanto i mattoni utilizzati possono essere dello stesso periodo.[37]

Come risulta chiaro da queste testimonianze i lavori di isolamento degli anni '50 hanno confermato pienamente le ipotesi avanzate dalla Steinmann-Brodtbeck negli anni '40, ma con altri importanti ritrovamenti relativi alle costruzioni accessorie, che legavano il battistero alla basilica attigua. All'interno dell'abside della chiesa attuale, eretta fra il 1756 e il 1764[38], furono evidenziati nel corso dei restauri frammenti di muratura datati dal Reggiori all'IX-X secolo. Nessuna altra traccia di un emiciclo absidale coevo al battistero è finora nota.

La documentazione grafica dei restauri: traccia per un catalogo

Per la ricostruzione degli interventi novecenteschi sul tessuto del monumento sono risultati utili sia la documentazione grafica relativa agli anni '20 e '50 che il Giornale di cantiere dell'architetto Guido Borella.

La maggior parte dei disegni qui di seguito analizzati sono conservati presso l'Archivio Federale dei Monumenti Storici di Berna dove è consultabile tutta la documentazione relativa alla storia del battistero, in originale o in copia, eccetto due disegni del Reggiori che si trovano presso l'Ufficio Cantonale dei Monumenti Storici di Bellinzona. A Bellinzona si trovano originali di cui a Berna esiste la copia e viceversa. Altri disegni sono di proprietà dell'architetto Guido Borella di Lugano. Nella schedatura si fa sempre riferimento all'ubicazione degli originali, sia che si tratti di lucidi che di disegni a matita o china su carta. Nell'ambito del nostro lavoro sono presentati in ordine cronologico tutte le piante e alcuni alzati, che hanno segnato la storia dei restauri del battistero di Riva San Vitale. La breve scheda descrittiva dei disegni è introdotta da una dicitura differenziata (pianta, disegno o rilievo) anche là dove si tratta di planimetrie, perché si è ritenuto opportuno trascrivere la titolazione riportata in calce ai disegni. Per quanto riguarda la loro attuale ubicazione indichiamo con AFMS l'Archivio Federale dei Monumenti Storici di Berna, UCMS l'Ufficio Cantonale Monumenti Storici di Bellinzona e AB l'Archivio Borella di Lugano. Per le piante già pubblicate altrove si indica il solo rimando bibliografico.

Pianta del battistero con annessi: Tallone e Soldati, s.d., AFMS, 1.

Il disegno presenta un interesse unicamente documentario riguardo alla situazione precedente i restauri. Vediamo l'entrata a nord otturata, quella ad ovest fungente da principale e quella a sud fortemente ridotta. Non viene rappresentata alcuna traccia del peribolo.

Progetto di restauro e isolamento: Tallone e Soldati, s.d., AFMS, 2.

Il disegno propone per il battistero un completo isolamento, senza neppure tenere conto del problema del peribolo. Per arrivare a ciò gli architetti propongono di spostare la sagrestia nel settore nord, adiacente all'abside della chiesa plebana.

1925

Planimetria generale: battistero e annessi: Keller, AFMS, 3.

Il disegno ci ricorda la pianta generale dell'Ortelli. Anche qui infatti abbiamo tracce del peribolo, delle due absidi semicircolari e del fonte ottagonale. In questa pianta non si fa nessuna differenziazione fra i ritrovamenti e le ipotesi ricostruttive.

Pianta generale del battistero e degli scavi: Naef, AFMS, 4 (fig. 3).

Questo primo disegno, eseguito nel novembre 1925, mostra la planimetria generale del battistero e dei suoi annessi, evidenziando anche le varie tappe costruttive dell'edificio battesimale. All'interno del battistero vengono evidenziati i due fonti: quello ottagonale sotto e l'attuale, circolare, nella parte superiore. Inoltre il Naef non si limita a tracciare l'abside attuale, ma fa riferimento anche alle due precedenti: la prima semicircolare e la seconda trapezoidale.

Vediamo che in quel periodo la porta a nord non era in funzione, mentre quella a sud serviva per il passaggio nella sagrestia e quindi alla chiesa. La sagrestia, di epoca barocca, era un vano rettangolare, aderente al settore meridionale del battistero e veniva collegato con la chiesa adiacente attraverso due rampe di scale poste a sud. Per quanto riguarda il settore ad ovest risulta chiaro che per il Naef questo rappresentava la facciata dell'edificio, e quindi l'apertura su questo lato era considerata la principale. Per la zona circostante vediamo come già con gli scavi degli anni 1919-24 fossero state evidenziate le tracce del peribolo e i resti del pozzo posto a sud-est. L'edificio in quel periodo era completamente coperto da edifici più recenti.

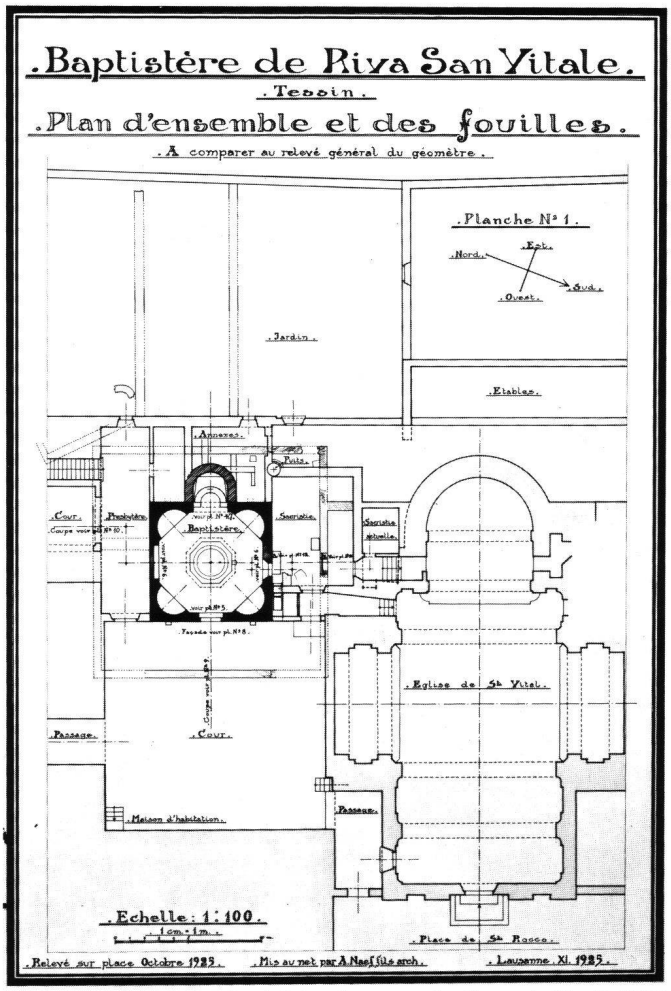

Fig. 3 Pianta generale del battistero e degli scavi, Naef, 1925. AFMS, 4.

Pianta dell'interno del battistero: Naef, AFMS, 5.

Questo rilievo è di un certo interesse perché ci permette di vedere quale fosse la condizione della muratura e della pavimentazione in quel periodo. Per quanto riguarda il settore ottagonale notiamo come gran parte dell'opus sectile fosse andata distrutta e come non rimanesse che un braccio orizzontale e frammenti dei due verticali della croce posta di fronte all'abside. All'interno delle nicchie, solo a sud-est restano tracce di pavimentazione a mosaico, mentre le due a sud-ovest e nord-ovest sono ricoperte da calcestruzzo, e in quella a nord-est si vedono diversi strati pavimentali frammentari. Al centro dell'edificio il fonte circolare e, al di sotto, il rilievo di quello ottagonale con il foro della tubatura di scarico che porta l'acqua all'esterno. Da questo rilievo vediamo come l'apertura a sud sia stata ristretta di circa un terzo rispetto all'ampiezza originaria e come quella a nord fosse stata completamente otturata. Il settore più complesso è quello orientale, dove, all'interno dell'attuale abside, erano conservate tracce di quella trapezoidale e della semicircolare, di poco posteriore all'epoca di costruzione. Possiamo notare come al centro dell'abside fosse rimasta una parte dell'altare primitivo - oggi demolito.

Planimetria relativa alla ricostruzione della pavimentazione: Naef, pubblicato in SUSANNE STEINMANN-BRODTBECK, *Das Baptisterium von Riva San Vitale,* in: Zeitschrift für schweizerische Archäologie und Kunstgeschichte, 3, 1941, p. 208; AFMS, 6.

Pianta generale delle ricerche archeologiche: Ortelli, AFMS, 7.

L'Ortelli, avendo partecipato ai primi lavori di scavo all'esterno del battistero, disegnò le strutture ritrovate nel 1925. Dal disegno risulta chiaro che l'Ortelli era a conoscenza dell'esistenza del peribolo e di due delle tre absidi: precisamente della prima e della terza.

Pianta delle fondazioni: Ortelli, AFMS, 8.

Nella planimetria dell'Ortelli la linea delle fondazioni segue all'esterno l'impianto quadrato del battistero, mentre all'interno si configura un perimetro ottagonale antistante le nicchie. Interessante notare come sulle facciate esterne ad est ed ovest l'Ortelli indichi, apponendo un punto di domanda, tracce di contrafforti, a noi non pervenute.

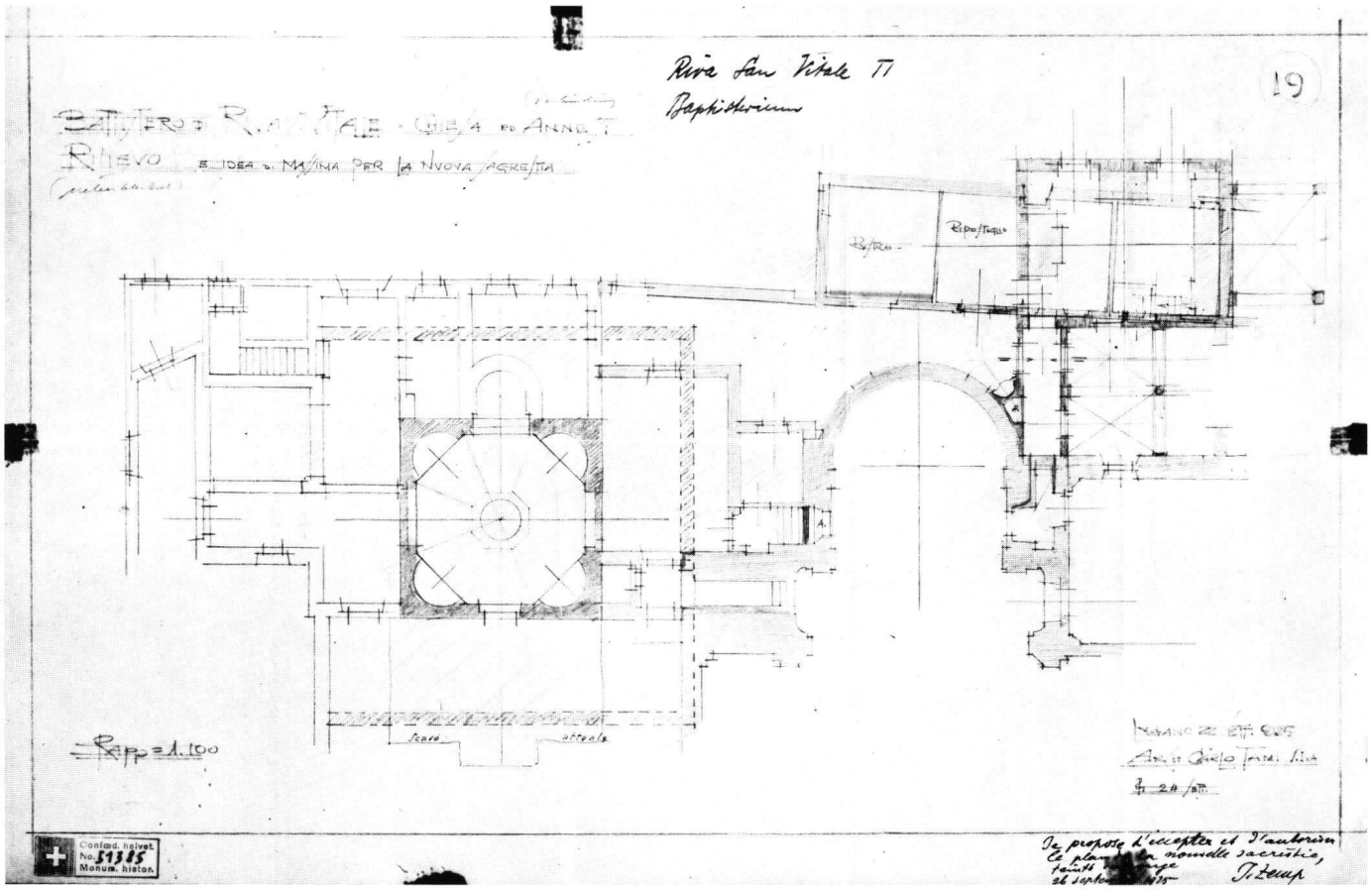

Fig. 4 Planimetria generale, Tami, 1925. AFMS, 14.

Pianta che restituisce la fisionomia del battistero con la prima abside: Ortelli, AFMS, 9.

Viene restituita la planimetria originaria del battistero con l'aggiunta della prima abside sul lato orientale. Sono anche evidenziate le tracce di muratura pertinenti al peribolo. Per quanto riguarda il fonte viene trascritto soltanto quello ottagonale.

Planimetria del battistero con le tre absidi: Ortelli, AFMS, 10.

Nel disegno l'Ortelli registra la presenza di quanto era venuto alla luce durante gli scavi degli anni '20: due absidi semicircolari e una trapezoidale. Al centro dell'edificio disegna, oltre al fonte ottagonale, quello semicircolare. Evidenzia anche il tratto di muro tangente al lato meridionale dell'abside, che già abbiamo visto nel disegno del Naef, ma il cui significato non ci è chiaro.

Pianta del battistero e degli annessi: Tami, AFMS, 11.

La planimetria disegnata dal Tami ci permette di vedere nell'insieme la struttura del battistero, senza registrare particolari quali la chiusura totale della porta a nord e il restringimento di quella a sud. Rispetto al disegno 4 del Naef, questo del Tami ci fornisce un particolare in più per il vano della sagrestia. La pianta ci fa infatti conoscere la scansione della volta a botte lunettata, ritmata forse da tre arcate trasverse. Anche in questo disegno è riportato il tracciato del peribolo, allora interno alla sagrestia, senza però mettere in evidenza ciò che era stato ritrovato in quegli anni.

Pianta del battistero: Tami, AFMS, 12.

Da questo disegno è possibile notare come sulla facciata fossero in corso degli scavi, per ricercare le strutture originarie circostanti il battistero.

Questo disegno è più dettagliato del precedente, perché ci permette di vedere il restringimento avvenuto nella porta sud e fa conoscere la struttura del fonte originario.

Isolazione del battistero: Tami, AFMS, 13.

Il 28 luglio 1925 il Tami propose la prima soluzione per arrivare ad isolare il battistero. L'idea era quella di collocare la sagrestia a sinistra dell'abside della chiesa plebana, staccandone la parete nord dai resti del peribolo. Infatti vediamo come sia evidenziato il muro del peribolo, che si trovava allora all'interno della sagrestia. Il muro delimitato da un tratteggio si riferisce invece alla sagrestia, che doveva essere demolita. Come è visibile in basso a destra, la proposta venne subito scartata.

Planimetria generale: Tami, AFMS, 14 (fig. 4).

Il secondo progetto del Tami venne presentato il 22 settembre 1925. Partendo dal presupposto che il battistero doveva essere liberato su tre lati, il Tami si orientò ancora una volta verso la costruzione di una nuova sagrestia, che sarebbe stata spostata sul lato sudorientale della vicina chiesa plebana. Al momento dell'esecuzione, il progetto venne approvato dallo Zemp, allora membro della Commissione federale dei monumenti storici, ma poi venne messo da parte.

1926

Planimetria generale e progetto della nuova sagrestia, con variante: Tami, AB, 15.

Da questo progetto del 17 maggio 1926, che rispetto ai precedenti lascia invariata la struttura del battistero e dei suoi annessi, si vede una nuova sistemazione per la sagrestia. In questo caso essa si stacca completamente, sia dal battistero che dalla chiesa plebana, e viene collocata nella zona annessa al rustico, che si trova ad ovest dell'abside della chiesa. Seguendo un progetto di tale genere, sia il battistero che la chiesa sarebbero rimasti completamente isolati.

La variante apportata ancora nel 1926 non mostra nulla di particolare: l'unica differenza consiste nel lasciare più spazio al rustico, rimpicciolendo il locale sagrestia.

Schizzo della pianta del battistero: Reggiori, s.d., AFMS, 16.

Lo schizzo del Reggiori riprende fedelmente il disegno dello Schaub del settembre 1941, che esamineremo più avanti.

Schizzo per l'analisi delle strutture: Reggiori, s.d., AFMS, 17.

Questo è lo schizzo del progetto presentato al punto successivo.

1935

Esame delle strutture allo stato attuale: Reggiori, pubblicato in FERDINANDO REGGIORI, *Dieci battisteri lombardi, minori, dal secolo V al secolo XII,* in: I monumenti italiani, fascicolo I, Roma 1935; AB, 18.

Progetto di restauro: Reggiori, AFMS, 19 (fig. 5).

Fin dagli anni '30 Ferdinando Reggiori ha prospettato delle soluzioni che prevedevano l'isolamento del battistero. In questo disegno del luglio 1935 viene avanzata la proposta di demolire tutto quanto si trovava a mezzogiorno in modo da lasciare uno spazio fra il battistero e la chiesa plebana. Per il commento cfr. nota 28.

1941

Planimetria generale: battistero e annessi: Poli, AFMS, 20.

Il Poli, nell'aprile 1941 riprende, come dice in basso a sinistra, quanto disegnato negli anni '20 dal Naef. La sua planimetria risulta però molto dettagliata nella rappresentazione della chiesa e della sagrestia, scandita in tre campate coperte da volte a botte lunettate.

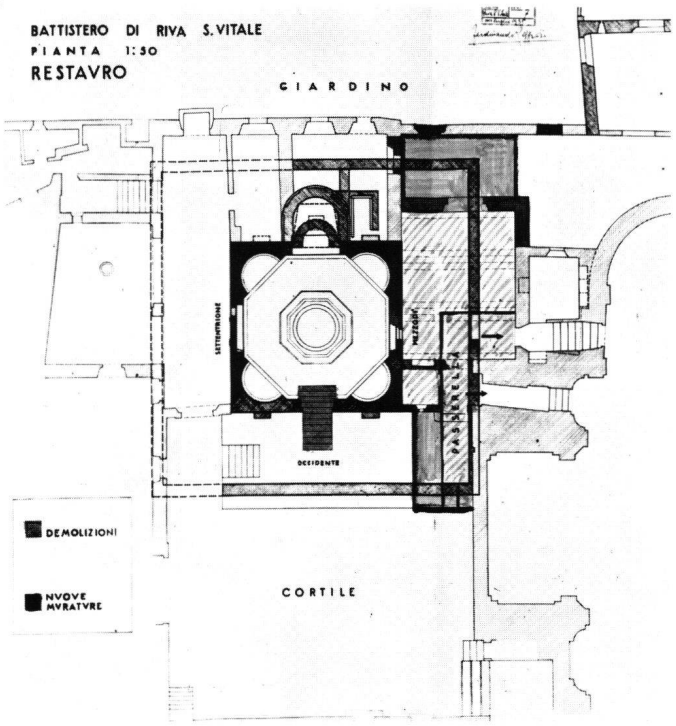

Fig. 5 Progetto di restauro, Reggiori, 1935, AFMS, 19.

Planimetria generale: Schaub, pubblicato in SUSANNE STEINMANN-BRODTBECK, *op. cit.,* 1941, p. 196; AFMS, 21.

Pianta archeologica del battistero: Schaub, pubblicato in SUSANNE STEINMANN-BRODTBECK, *op. cit.,* 1941, p. 197, AFMS, 22.

Pianta dettagliata dell'abside: Schaub, pubblicato in SUSANNE STEINMANN-BRODTBECK, *op. cit.,* 1941, p. 201, AFMS, 23.

1948

Progetto di restauro del battistero: Reggiori, AFMS, 24 (fig. 6).

Questo progetto del 20 gennaio 1948 non prevede la demolizione degli edifici annessi, ma solo una loro sistemazione, lasciando intatta l'entrata posta sul lato occidentale. Si prevede inoltre l'ampliamento della sagrestia che manteneva la stessa larghezza ma veniva allungata perché delimitata verso ovest da un muro trasversale, non ben identificato nella sua funzione, costruito oltre la porta sud del battistero e verso est dal muro del giardino.

Progetto di restauro: battistero e annessi, variante: Reggiori, AFMS, 25.

Questa variante al nuovo progetto presentato dall'architetto Reggiori si basa sulla possibilità di sistemare il battistero conservando e ristrutturando tutte le costruzioni addossate ad esso. A differenza del precedente, vediamo che manca la scala, che a sinistra immetteva nel terreno prospicente il lato occidentale.

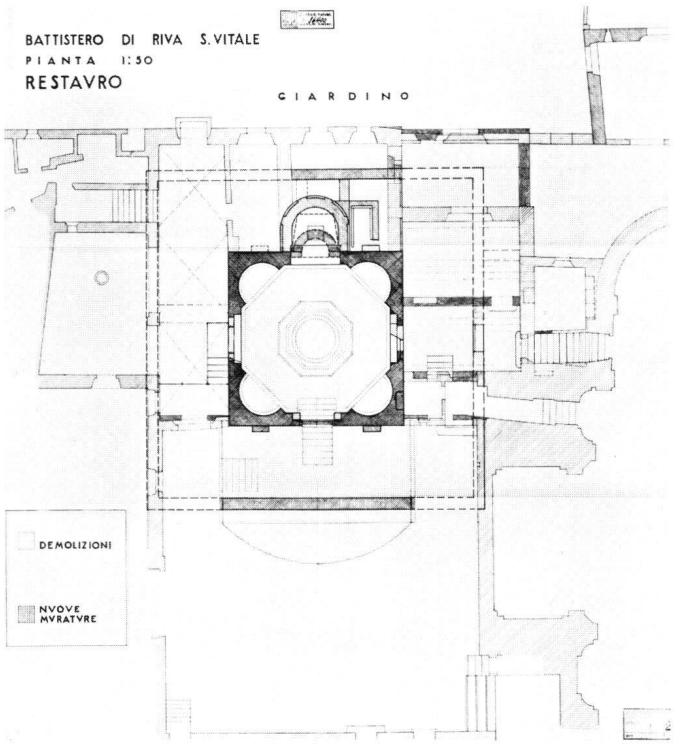

Fig. 6 Progetto di restauro del battistero, Reggiori, 1948. AFMS, 24.

1951

Proposta di isolamento e restauro, variante A: Reggiori, UCMS, 26.

Questa variante A, insieme con la successiva, prevede la demolizione parziale della casa dell'arciprete e della sagrestia, in modo da liberare completamente l'edificio. A Bellinzona, oltre al progetto, è conservato il testo accompagnatorio, che spiega nel dettaglio quanto l'architetto prevedeva di fare.

Proposta di isolamento e restauro, variante B: Reggiori, UCMS, 27.

La variante B, segue quella esaminata al punto precedente, con la sola eccezione della demolizione completa della casa dell'arciprete. Anche in questo caso il progetto è accompagnato da una descrizione minuziosa, conservata a Bellinzona.

1952

Proposta di restauro: Reggiori, AFMS, 28.

Questo disegno del 1952 mostra lo stato del battistero in quel periodo: entrata principale ad ovest, completamente otturata la nord, sagrestia annessa a sud. Visibili tutte le tracce del peribolo ritrovate fino allora e ipotizzato il resto del tracciato. Di questo disegno risulta tuttavia illeggibile il retino che determina le varie fasi costruttive e le proposte di restauro.

Proposta di restauro: Reggiori, AFMS, 29 (fig. 7).

Con questo progetto Reggiori avanzava la proposta, poi accettata, di demolire tutti gli edifici addossati al battistero.

1953

Planimetria generale con il rilievo delle tombe nella zona del peribolo. Rilievo tubazione scarico vasca: Borella, AB, 30.

Questo disegno dell'architetto Borella, ci permette di capire il sistema di fuoriuscita dell'acqua dalla vasca. Un tubo di piombo partiva dal lato meridionale del fonte - dove oggi c'è una botola - e un altro dal settore occidentale. Entrambi - uno era quello di scarico vero e proprio, l'altro serviva da troppopieno - confluivano e scaricavano al di fuori dell'edificio. Altra nota interessante è il rilievo di tutte le tombe, ritrovate a profondità diverse.

Rilievo della cupola: Borella, AB, 31 (fig. 8).

Il rilievo ci è utile per capire la struttura della cupola originaria, la posizione di alcuni cunicoli, in cui erano contenute le catene lignee, e la disposizione della volta, rispetto al tetto vero e proprio.

Dettaglio interno della casa parrocchiale e del pozzo: Borella, AB, 32.

Questo rilievo accompagna lo scritto del Borella dell'8 luglio 1953. L'architetto, con il disegno a, vuole mostrare che la casa parrocchiale deve essere la prima aggiunta fatta al battistero. Infatti è visibile l'apertura al piano terreno, che metteva direttamente in comunicazione con il locale dell'abside. Interessante il dettaglio b del pozzo che mostra il diametro interno esatto e la sua posizione rispetto al battistero.

Rilievo della parete del battistero ad est: Borella, AB, 33.

Questo rilievo accompagna lo scritto del Borella del 13 luglio 1953. A quella data l'architetto Reggiori aveva deciso di scrostare l'intonaco della camera dell'arciprete verso il battistero all'altezza della finestra interna a croce. Fu così messa in evidenza la croce, che risultava ricavata dalla chiusura di un'apertura precedente. Ciò venne stabilito dal fatto che i mattoni costituenti i bracci della croce erano posteriori alla muratura.

Rilievo della cupola all'altezza del cunicolo: Borella, AB, 34 (fig. 9).

Questo rilievo accompagna lo scritto del Borella del 27 agosto 1953. Praticando un foro all'angolo nord del battistero all'altezza di circa 150 cm dalla finestra di mezzo si trovò un cunicolo di 25 x 25 cm, che girava per il perimetro del battistero. Al suo interno vennero rinvenute tracce di legno tarlato e marcito, probabilmente pertinente all'originario sistema delle catene lignee.

1954

Progetto per la nuova sagrestia: Borella, AB, 35.

L'interesse di questo disegno consiste nella soluzione proposta per la sagrestia che avrebbe dovuto essere spostata sul lato orientale della chiesa plebana, in modo da lasciare

libero il battistero. Proposta già stata presentata dal Tami nel 1926.

Situazione generale prima del restauro: Borella, AB, 36.

Questo disegno ha la stessa importanza di quello del Tami del 1925. In esso sono trascritte la struttura dell'edificio battesimale, la posizione della casa parrocchiale e della sagrestia, con il sistema di copertura e alcune tracce del peribolo.

Sezione trasversale prima del restauro: Borella, AB, 37.

Anche qui si evidenzia l'esatta posizione dei doppi cunicoli che attraversavano la copertura dell'edificio battesimale e nei quali furono ritrovate tracce di legno bruciato. Dalla sezione conosciamo anche quale fosse la posizione e la struttura della casa parrocchiale e della sagrestia: edifici voltati entrambi, con pavimento sopraelevato rispetto a quello originario del battistero.

Sezione trasversale: Borella, AB, 38.

Questa sezione trasversale ripropone tutti i livelli di pavimentazione, susseguitisi nei secoli, sia all'interno dell'edificio battesimale, che nella sagrestia e nella casa parrocchiale.

Sezione longitudinale dopo il restauro: Borella, AB, 39.

Questa sezione longitudinale ci presenta l'attuale stato del battistero. Entro la muratura del tamburo sono presenti i cunicoli otturati, mentre due fonti ben evidenziati e l'abside sono tornati completamente in vista.

Rilievo della cupola di copertura: Borella, AB, 40 (fig. 10).

Questo rilievo accompagna gli scritti del Borella del 17 e del 24 marzo 1954. Sotto i coppi e sotto le tegole del tetto si trovò un tetto in beole ancora in buono stato. Sotto di esso vi era poi un abbondante strato di materiale di riempimento, che gravava sulla volta della cupola. All'interno di questo materiale, a circa 120 cm al di sotto del bordo esterno delle beole, venne ritrovato un cunicolo del diametro di 20 cm con resti di legno marcito. Questo cunicolo correva attorno alla volta ed era del tipo di quello trovato in precedenza all'imposta della volta stessa.

Disegno del canale di scarico della vasca interna in cotto e tubo in piombo: Borella, AB, 41 (fig. 11).

Questo disegno accompagna lo scritto del Borella del 13 settembre 1954. Proprio a quella data venne ritrovata vicino al canale in muratura una tubazione di piombo con nuovi cotti, che serviva per lo scarico della vasca.

1955

Planimetria generale dopo il restauro: Borella, pubblicato in Guido Borella, *Il battistero di Riva San Vitale,* Lugano 1976; AB, 42.

Rilievo della porta meridionale del battistero: Borella, AB, 43.

Il disegno, correlato allo scritto del febbraio 1955, mostra la porta meridionale con soglia in mattoni più bassa di quella allora in funzione, in modo da consentire il transito diretto dal battistero alla chiesa.

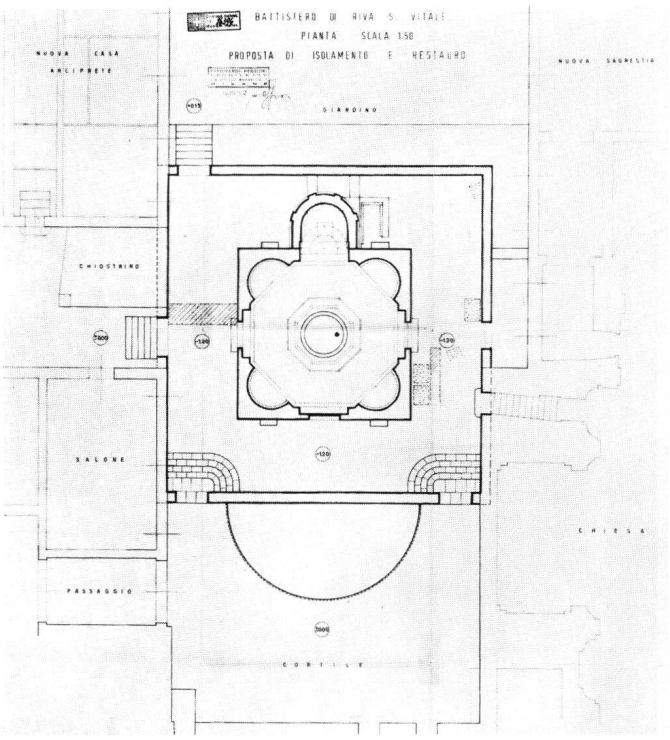

Fig. 7 Proposta di restauro, Reggiori, 1952. AFMS, 29.

1956

Planimetria precedente il restauro: Reggiori, pubblicato in Ferdinando Reggiori, *Il restauro del battistero di Riva San Vitale,* in: Atti del convegno di studi per i rapporti scientifici e culturali italo-svizzeri, 4–6 maggio 1956, Milano 1956, p. 317; AFMS, 44.

Planimetria generale dopo il restauro: Reggiori, pubblicato in Ferdinando Reggiori, *op. cit.,* 1956, p. 319; AFMS, 45.

Il battistero dopo il restauro: Reggiori, pubblicato in AA.VV., *Il battistero di Riva San Vitale. Note sui restauri,* Bellinzona 1956, p. 21; AFMS, 46.

Appendice ai restauri degli anni '50: il «Giornale di cantiere» del restauro del battistero dell'architetto Borella

Il «Giornale di cantiere» risulta utile non solo alla restituzione della fisionomia originaria e delle fasi costruttive dell'edificio, ma anche alla riproposta di particolari costruttivi inediti, quali la presenza di catene lignee, o alla segnalazione di frammenti di intonaco forse affrescati e purtroppo ignorati dai restauratori. Utili elementi si ricavano in ordine alle strutture adiacenti il battistero: al ritrovamento di numerose tombe[39], alla scoperta di frammenti di lapide[40], ai reperti rinvenuti all'interno della casa parrocchiale, alla chiesa primitiva, adiacente al battistero.

Il ritrovamento all'interno del tamburo ottagonale di catene lignee risulta molto importante e ben documentato

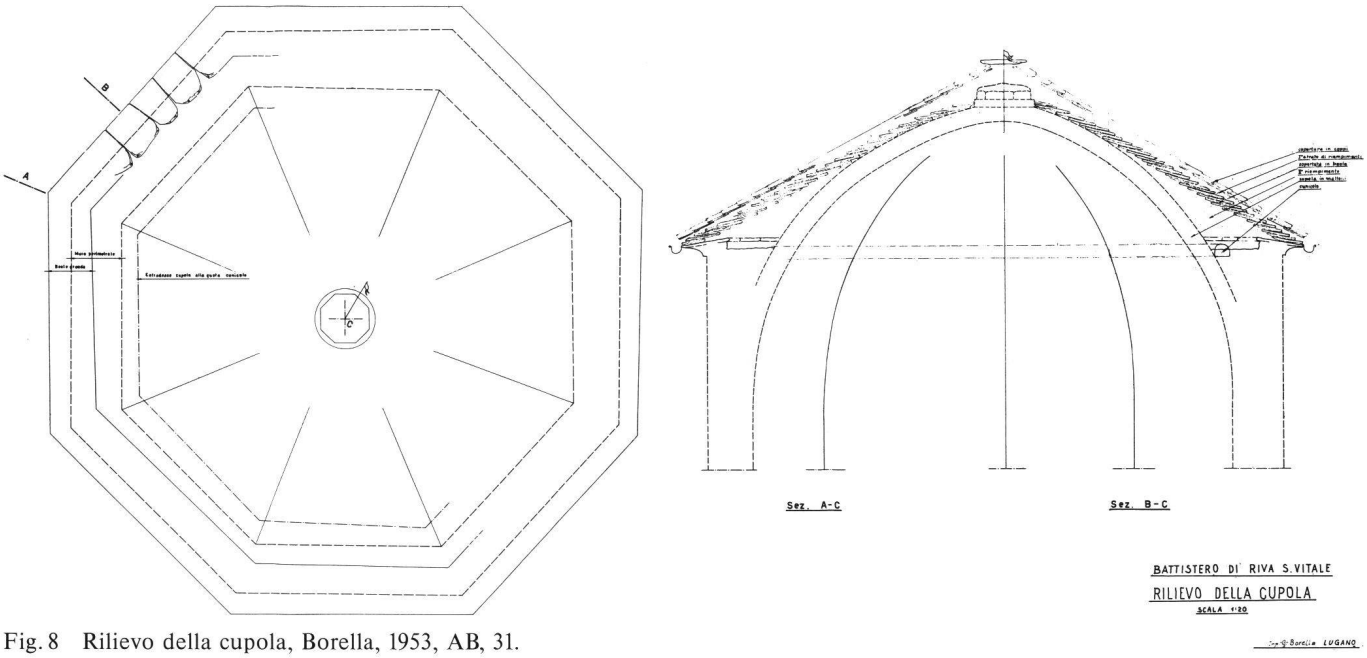

Fig. 8 Rilievo della cupola, Borella, 1953, AB, 31.

anche attraverso i rilievi del Borella (cfr. 31, 34, 40). Già il Naef negli anni '20 e più precisamente la Steinmann-Brodtbeck negli anni '40, ritenevano che i fori in questione «servivano a fissare l'impalcatura per erigere la volta in mattoni. Più tardi essi vennero chiusi con delle lastre. Attraverso questo spazio già il Naef aveva potuto scorgere una trave inserita in profondità e perfettamente conservata, certamente parte di un anello usato come sostegno della cupola.»[41] Lo scopo di queste catene lignee, di cui peraltro la storia relativa all'architettura, non dà conferme esaudienti, era quello di creare un equilibrio statico e nello stesso tempo di alleggerire il peso della copertura poggiante sulla parte inferiore dell'edificio.[42] Il problema della componente lignea nell'architettura medievale è stato di fatto trascurato sia nell'aspetto più rilevante dell'intelaiatura lignea a vista che in quello più propriamente tecnico-costruttivo di travatura incorporata sul muro per unificare la struttura architettonica, come sembra essere il caso del battistero di Riva San Vitale. Tra le catene a vista, largamente utilizzate in Oriente, si possono ricordare quelle di San Salvatore di Brescia[43], dove le catene costituivano un'intelaiatura orizzontale tra gli archi e trasversale fra le pareti della navata centrale, della cattedrale di Torcello, delle chiese gotiche veneziane, per citare solo le testimonianze più note. Minore attenzione è stata in genere riservata all'utilizzo di travature lignee in spessore di muro, che Verzone definiva[44] «dormienti». Esse sono presenti nel San Salvatore di Brescia a mezza altezza fra le finestre e la serie degli archi, e Chierici ne ricordava la presenza alla base della cupola del battistero di Lomello.[45] Si possono ancora citare la torre ottagonale di Sant'Antonino di Piacenza, il duomo di Aosta, la Santa Maria di Susa e il Sant'Andrea di Vercelli.[46]

Dal Giornale risulta inoltre accertata all'interno della casa parrocchiale la presenza di una serie di piccoli locali, che probabilmente si dovevano trovare entro il peribolo. Partendo dalla ricostruzione proposta dalla Steinmann-Brodtbeck, possiamo immaginare il battistero come un edificio a pianta centrale circondato su tutti i lati da un peribolo dotato di porte e finestre. Quello che ci lascia perplessi della ricostruzione della Steinmann-Brodtbeck è la disposizione delle aperture del peribolo: se osserviamo infatti la planimetria generale dopo i restauri, vediamo che al centro del lato occidentale non esiste un'apertura. Sul lato occidentale, come su quello settentrionale, fu accertata la presenza di due aperture laterali: sul lato meridionale un'apertura centrale permette la comunicazione con la chiesa attigua. Per quanto riguarda il lato settentrionale visti i settori di muro ritrovati all'interno della casa parrocchiale, chiaramente riprodotti nella planimetria generale del Borella, possiamo immaginare che, proprio su questo lato dovessero esistere due locali separati, che fungevano da spogliatoio.

Come testimonia il «Giornale di cantiere» del Borella, dopo il ritrovamento di parte dell'abside e di un pezzo di contrafforte dell'arco trionfale della chiesa, l'architetto Reggiori è giunto alla conclusione che l'edificio doveva essere sullo stesso asse e avere la medesima larghezza dell'attuale.[47] Dalla pianta di questi ritrovamenti ci sembra di poter dire che questa chiesa dovesse essere leggermente più vicina all'edificio battesimale di quanto supponeva il Reggiori.

L'architetto Borella, che ha seguito i lavori di restauro per tutta la loro durata, ha tenuto un diario di lavoro, inedito, in cui minuziosamente ha indicato tutto quanto veniva effettuato nel cantiere. Riteniamo che questa sia una testimo-

nianza preziosa, soprattutto come fonte diretta dei ritrovamenti effettuati nel corso dei restauri.[48] Trascriviamo qui di seguito integralmente i passi relativi ai singoli ritrovamenti, tralasciando invece completamente le notizie riguardanti i procedimenti operativi del restauro.

1953

15 giugno Inizio; demolizione sagrestia e parte della casa parrocchiale. Isolato il cortile prospicente il battistero, chiuso il passaggio per la chiesa parrocchiale attraverso una parete in mattoni sulla porta di comunicazione fra l'atrio della sagrestia e la chiesa.

16 giugno Nella fase di pulitura della parete della sagrestia verso il battistero sono comparsi vari strati di malta nella muratura originale in pietrame lavorato a corsi abbastanza regolari e con fughe stilate con un cemento durissimo a gocciolatoio.[49] Sotto la pittura superficiale scrostata è stata notata la traccia di un colore brunastro a fresco per una zona in prossimità del pavimento al di sopra dello zoccolo della sagrestia. Notata pure una riga rossa.

17 giugno Al di sotto della fascia marcapiano all'altezza dell'incastro dei piedritti sulla volta nella parete del battistero, sotto l'intonaco, è comparsa l'incassatura probabilmente pertinente a mensole simili a quelle in facciata.

19 giugno Lo scrostamento di questa parete sud del battistero ha messo in evidenza diverse aperture successivamente otturate. Nella parte superiore un archivolto in mattoni di 12 cm di spessore di grande luce. Lateralmente all'apertura esistente (finestra della sagrestia) due altre aperture otturate immediatamente sopra le altre due finestre già ritrovate.

22 giugno Durante la demolizione della volta del tetto della sagrestia sono stati trovati nella parte contro la parete del battistero pezzi di tegole romane. Nella volta stessa sono stati trovati pezzi di tegole romane.

25 giugno Nella fossa dietro l'abside del battistero vengono ritrovate alcune ossa di epoca romana secondo il Borella - e pezzi di legno carbonizzati, che in seguito vennero fatti analizzare.[50]

30 giugno Demolendo il muro della sagrestia emergono conci dell'arco della porta sud del battistero. Si ritrovano poi altri sassi-mattoni-pianelle-pezzi di tegole romane, presumibilmente provenienti dal battistero. Quindi il muro della sagrestia è di costruzione più antica; forse della stessa epoca del muro in continuazione della parete del battistero, cioé della casa dell'arciprete.

7 luglio Sul muro della casa parrocchiale in continuazione della parete del battistero, con la demolizione completa della parete della sagrestia è stato messo in luce il pozzo dell'acqua di forma circolare, del diametro di 97 cm e profondo 2,85 metri. A circa 120 cm dal fondo del pozzo si notano due aperture, una verso l'interno e l'altra verso l'esterno della costruzione, che presumibilmente devono essere servite da

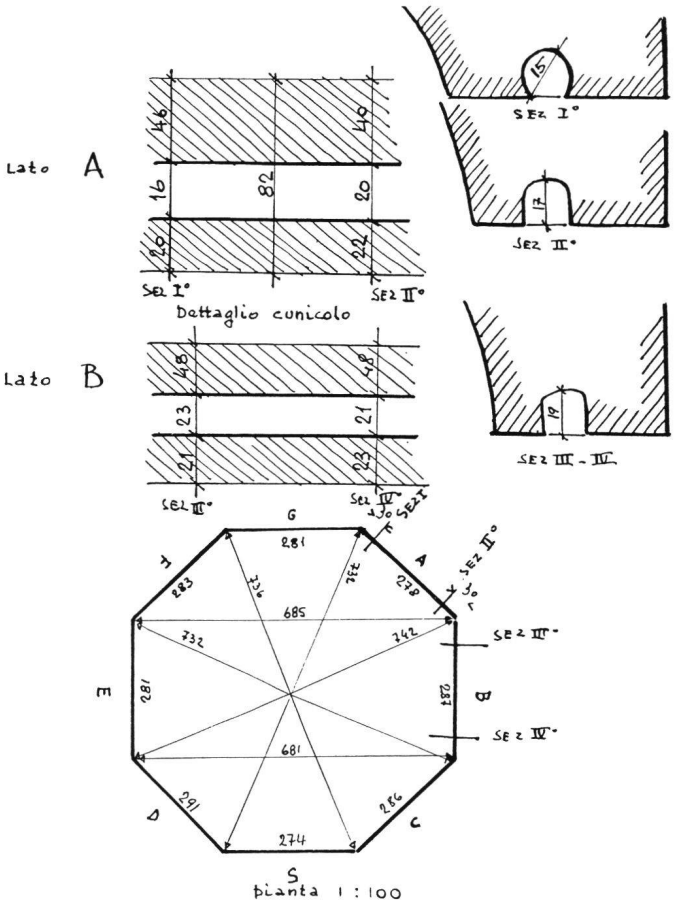

Fig. 9 Rilievo della cupola all'altezza del cunicolo, Borella, 1953, AB, 34.

innesto e da scarico al pozzo stesso. Le due aperture sono completamente otturate. Sulla stessa parete ecco comparire un primo elemento interessante. La grande apertura di circa 175 cm di luce e di cui esistono ancora spalle in pietrame lavorate a corsi regolari e una parte della volta è stata successivamente otturata in due tempi.

La presenza della soglia in mattoni ben visibile all'interno del localino dell'abside indica la presenza di una porta poi otturata per la creazione delle finestre esistenti.[51] Sopra la soglia è stato trovato il davanzale, rotto, della finestra comparsa sulla parete all'interno della sagrestia.

8 luglio Si capisce che la casa parrocchiale deve essere la prima aggiunta fatta al battistero. Qui[52] esiste l'elemento dell'apertura al piano terreno in comunicazione col locale dell'abside. Esisteva forse qui un muro di cinta con portale di entrata?

13 luglio Sotto il pavimento della sagrestia sono state ritrovate parecchie ossa umane sparse. L'architetto Reggiori decide lo scrostamento dell'intonaco della camera dell'arciprete verso il battistero all'altezza della finestra interna a croce. Messa in evidenza la croce risulta palese che la stessa

fu ricavata dalla chiusura di un'altra apertura, forse di forma rettangolare. Infatti i mattoni che formano i bracci della croce sono di costruzione posteriore alla muratura. Presumibilmente il battistero doveva avere su tutt'e quattro i lati finestre più ampie delle attuali. Infatti esaminando attentamente le finestre rettangolari di piccola luce si nota che le stesse sono state ricavate dalla chiusura mediante mattoni di aperture molto più ampie.

17 luglio Si vedono tracce di rampicanti nella muratura sopra la volta dell'abside. Forse il portico del peribolo copriva l'abside.

27 luglio Sistemando l'acquedotto in giardino si trovano altri cocci di terracotta.

3 agosto Si inizia la pulitura verso la facciata nord. Conci lavorati con stilature e parti molto rappezzate con mattoni. Ritrovamento della finestra in corrispondenza di quella a feritoia. La stessa è stata ricavata in epoca più tarda, vale a dire nel medioevo, da una finestra preesistente di più vaste dimensioni.

4 agosto Ritrovamento nella cupola della volta sopra l'abside di altri pezzi di intonaco con tracce di pittura a fresco.

5 agosto Si decide la rimozione completa degli intonaci della facciata nord del battistero, salvo per la riquadratura della finestra, ed una tessera di campione lasciata in loco. Vengono praticati alcuni assaggi nella riquadratura della finestra onde stabilire se il voltino rimasto è passante completamente nella muratura o no. In realtà si tratta di un semplice mattone in vista non passante.

10 agosto È stata notata la completa assenza di travi di tetto sopra la cupola dell'abside.

11 agosto Demolendo sempre sul lato ovest, fra le due finestre, è stata ritrovata una mensola con foglie d'acanto uguale alle altre della facciata principale del battistero. Nella stessa muratura, sull'angolo della casa, è stato ritrovato un capitello, forse bizantino, e una stele trapezoidale con croce latina.

26 agosto Scrostato l'intonaco della facciata nord, sotto il porticato della casa parrocchiale in corrispondenza della porta di entrata del battistero. Sotto due strati di intonaco è visibile la muratura in pietrame in parte a conci regolari stilati, in parte rappezzato in malo modo. Scoperti i conci della spalla sinistra e di parte dell'arco interrotto. Questa parete, più delle altre, è stata danneggiata dall'umidità, filtrata dal sottosuolo.

27 agosto Si procede ad un assaggio della volta per trovare la cerchiatura originaria in legno. Praticato un foro all'angolo nord del battistero ad un'altezza di circa 150 cm dalla finestra di mezzo si trova infatti un cunicolo di cm 25 x 25 cm, che gira per tutto il perimetro del battistero con resti di legno tarlato e marcito con intagli che fanno pensare che fosse la originaria legatura. Un pezzo di tale legno sarà analizzato a Milano e servirà per stabilire la probabile data della cupola.

3-4 settembre Primi assaggi interni nella cupola per vedere la consistenza dei mattoni, che sembrano settecenteschi, e delle malte. Rilevata l'apertura delle cerchiature in parte a sezione quadrata.[53] Ritrovati pezzi di legno della vecchia cerchiatura, che poteva essere anche semplicemente l'attacco del tetto originario. Non trovato nessun chiodo a piattina, che avrebbe dovuto unire i vari pezzi. L'interno del cunicolo era completamente intonacato con un intonaco di una certa consistenza. L'architetto Reggiori ne ha fatto analizzare un campione. Ritrovate anche ossa, presumibilmente di animali, portati nel tetto da topi e altri animali.

10 settembre Reggiori decide che venga messa in evidenza la soglia primitiva posta a sud dell'edificio. Si scava verso la sagrestia, fino al ritrovamento del muro del peribolo all'altezza della soglia. La porta risulta avere un incavo. Si scava anche nella parte posteriore fino al ritrovamento del muro del peribolo.

11 settembre A sud si vede che il terreno è già stato rimosso ed ha poca consistenza. Ritrovati i soliti cocci e ossa umane sparse alla rinfusa. Vicino all'abside viene messo in evidenza il pavimento della tomba, posta vicino al pozzo. Tale pavimento è formato da mattoni.

14 settembre Viene evidenziato il muro del peribolo verso la chiesa a 3,20 metri dal battistero. Viene rinvenuta la soglia monolitica in granito con incavo. Posteriormente viene ritrovato il muro del peribolo a 3,20 metri dal battistero dallo spessore minore che in facciata. Tale muro è tagliato da altre fondazioni, di cui non si conosce lo scopo.

15 settembre Continuazione dei lavori di scavo dietro l'abside. Ritrovamento di tombe con un gran numero di ossa umane. Ritrovate alcune beole di granito presumibilmente provenienti da un antico pavimento.

16 settembre Si procede a degli assaggi interni in relazione alla porta sud del battistero. La spalla della muratura in corrispondenza di questa porta ha l'intonaco che risalta anche nel lato interno. Sotto l'intonaco antico è comparsa la muratura interna a doppia stilatura, come quella delle facciate.

18-19 settembre Anche a nord si ritrovano ossa e cocci sparsi come negli altri lati.

22 settembre Contro la fronte del battistero alla profondità della soglia primitiva trovata una grande lastra in granito coprente una tomba di grandi dimensioni, intonacata internamente. Nel cortile davanti all'entrata della sagrestia, a circa 15 cm dalla massicciata attuale, trovato il piano di un pavimento o di una massicciata preesistente. In una tomba verso la facciata ritrovate ossa umane e un fermaglio in bronzo ricoperto di una sottilissima lamina d'oro, e da un filo d'oro per la legatura. Il fondo della tomba è ancora una volta intonacato. Al piano della soglia primitiva vengono

scoperte lastre di granito, che potrebbero far parte di un antico pavimento o essere i coperchi di alcune tombe.

24 settembre Si decide di proseguire lo scavo del peribolo su tutto il perimetro del battistero.

28 settembre I lavori di scavo proseguono verso la chiesa, dove vengono ritrovate altre tombe. Viene anche rinvenuto il muro del peribolo all'angolo sud. Si capisce così che questo muro doveva proseguire anche verso la parete absidata.

29 settembre Scavi sul lato sud. Ritrovamento di altre tombe a diverse quote del terreno. Esternamente al muro del peribolo e sotto il piano dell'attuale pavimento del peribolo, ritrovati lastroni in granito ricoprenti due grandi tombe.

1 ottobre Continuazione degli scavi in facciata. Ritrovate altre tombe a quote più alte, quindi più recenti. I resti umani sono messi per lo più alla rinfusa, e probabilmente sono già stati rimossi e spostati varie volte.

14 ottobre Sulla parete sud-ovest del battistero sono state trovate altre tombe con il fondo apparentemente in mattoni di cotto.

19 ottobre Scavi dietro l'abside. Ritrovamento di altre tombe superficiali.

20 ottobre Cominciato lo scavo per la canalizzazione di drenaggio delle acque. Si sono trovati nell'orto resti di muri e di pavimenti formati da uno strato di grossi sassi e da uno strato di calce. Lo spessore dei muri è di circa 45-50 cm, e la profondità del ritrovamento si aggira attorno ai 60 cm sotto il piano dell'orto.

21 ottobre Si decide di lasciare unicamente i muri e le tombe fuori del muro del peribolo e tutte quelle al di sotto del pavimento.

4 novembre Si lavora a nord. Qui si ritrovano tombe già manomesse. Ritrovamento di un muro perpendicolare alla facciata nord del battistero dello spessore di circa 60 cm in sassi e malta.

7 novembre Ritrovamento di una muratura in sassi e mattoni, con profilo divergente alle altre murature, che passa sotto il muro della casa parrocchiale e continua nei locali rustici al di sotto della scala di accesso al primo piano. Ritrovamento dell'angolo del muro del peribolo e della continuazione di questo sotto il muro della casa parrocchiale a circa 3,35 metri dal muro del battistero.

12 novembre Ritrovamento ad una quota di circa 40 cm sotto il pavimento esistente di un vecchio pavimento in mattoni.

13-14 novembre Trovata un'altra piccola tomba vuota.

16 novembre Sotto il pavimento in mattoni già descritto e verso il cortiletto interno della casa parrocchiale ritrovato il muro del peribolo. Per il momento nessuna traccia di soglia in corrispondenza dell'entrata nord del battistero.

17 novembre Ritrovato ora nettissimo il muro del peribolo verso la casa parrocchiale a circa 3,40 metri dal battistero; ancora nessuna traccia di soglia.

18 novembre Continuazione dei lavori di scavo all'angolo nord-est del peribolo. Ritrovamento ad una quota assai bassa rispetto al presunto pavimento originario del peribolo di un lastricato in calce di vaste dimensioni. Ritrovata tomba e muri sporgenti dalle fondazioni della casa parrocchiale.

26 novembre Scavo nella parte a nord del battistero. Demolizione dei muri non profondi e delle piccole tombe superficiali, fino al piano del presunto pavimento del peribolo. Ritrovamento di altre tombe più profonde con resti umani. Il pavimento in lastricato di calce continua sotto il muro demolito. Qui c'è una condotta di scarico in mattoni.

2 dicembre Negli scavi per la posa della tubazione di drenaggio sono stati ritrovati a diverse quote - tutte al di sotto del piano della soglia originaria a sud del battistero - strati di calce e un sottostante pavimento in lastre di pietra.

11 dicembre L'architetto Reggiori presume che i resti di pavimento trovati ad una quota assai bassa siano pavimenti di edifici anteriori al battistero.

1954

8 marzo Si riprendono i lavori. Reggiori constata i ritrovamenti fatti durante l'inverno. Vengono trovate le porte nel muro del peribolo sui lati nord e ovest.[55] Scoperte e svuotate altre tombe di grandi dimensioni, il cui fondo è in cotto formato da grandi lastre rettangolari.[56] Sono del tipo di quelle sul lato est vicino all'abside. Nel muro d'entrata della casa parrocchiale, verso il cortiletto interno, trovato sotto l'intonaco un arco e una spalla in mattoni, quasi sulla linea dell'entrata nord del battistero.

9 marzo Viene fotografato un dettaglio di muro interno della cantina della casa parrocchiale, sicuramente di origine antica. In questo muro di sassi, in alcuni punti a conci come quelli più rustici della parte inferiore del battistero, si nota il segno di un'apertura di 83 cm di luce.

16 marzo Svuotamento della facciata della casa parrocchiale verso il cortiletto interno. Scoperti altri archi in mattone: elementi questi di un piacevole ordine architettonico, che doveva essere in relazione col battistero.

17 marzo Scoperchiamento del tetto in coppi del battistero. Scoperto sotto le tegole un tetto preesistente in beole, in alcuni punti ancora in buonissimo stato. Sotto il tetto in beole ritrovato un abbondante strato di materiale di riempimento, che grava sulla volta della cupola.[57]

23 marzo Gli architetti Reggiori e Camenzind decidono di scoperchiare completamente il tetto, compreso lo strato di

beole. Essi presumono che tale tetto sia settecentesco come la volta. Vengono poi fatti degli assaggi nel muro sud-ovest della chiesa, sopra la sagrestia della confraternita. Vi si scopre una finestra del tipo di quelle del battistero. La muratura è pure dello stesso tipo di quella dell'abside del battistero. Quindi probabilmente la chiesa esisteva già nell'VIII o IX secolo e sullo stile di questa venne pure trasformato il battistero. Nel cortiletto davanti alla casa parrocchiale, scavando, sono stati ritrovati i resti di un muro in sasso con rappezzi in mattone. Il muro ha una direzione diagonale e sembra parallelo a quello ritrovato nel peribolo all'angolo sud-est.

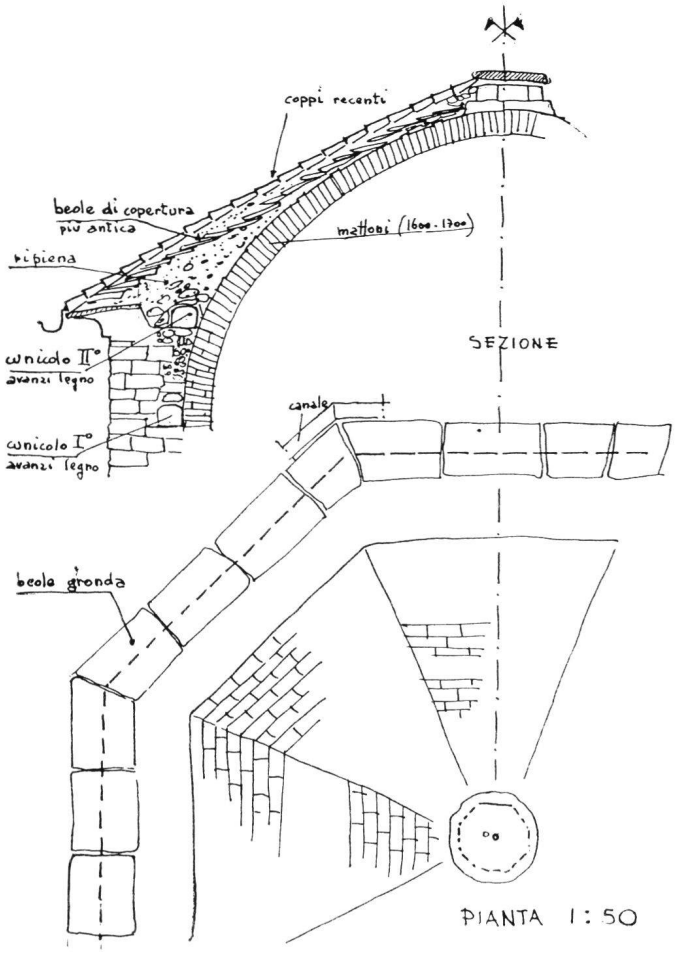

Fig. 10 Rilievo della cupola di copertura, Borella, 1954. AB, 40.

24 marzo Nel materiale di riempimento, a una distanza di circa 120 cm al di sotto del bordo esterno delle beole, è stato ritrovato un cunicolo del diametro di 20 cm con resti di legno marcito.[58] Tale cunicolo corre tutt'intorno alla volta ed è dello stesso tipo di quello trovato all'imposta della volta stessa. Ritrovati conci di terracotta, pezzi di embrici sul tipo di quelli già trovati. Nello scavo del terreno nel cortiletto interno è stato scoperto un pavimento in mattoni piccoli ad una profondità di circa 67 cm dal pavimento attuale.

25 marzo Fatta scrostare una parte del muro della chiesa sopra la cantoria in corrispondenza del muro a sud-ovest, dove sono state trovate le due finestre romaniche. Si vede che la muratura è di tutt'altra natura e non ci sono tracce di finestre. Si deduce che questa muratura deve essere molto più recente.

29 marzo Ritrovati pezzi di embrici conglobati con malta di calce rossastra di tipo romano.

30 marzo Sgombero totale della cupola. Sono stati mantenuti i cunicoli alla base della volta.

28 aprile Demolizione dietro l'abside. Trovato un muro perpendicolare al peribolo e tangente alla curva dell'abside, simmetrico a quello già ritrovato vicino a una delle tombe romane.

10 maggio Inizio dei lavori di sistemazione della base del campanile della chiesa.

11-14 maggio Demolizione del passaggio fra la sagrestia e il corridoio del campanile. Ritrovato un muro di 1,05 metri di spessore in pietrame lavorato sul tipo delle spalle delle porte del battistero. Con molta probabilità si tratta dei resti del contrafforte dell'arco trionfale della vecchia chiesa. Si trova pure un muro di collegamento di forma circolare alla base del campanile.

19 maggio L'architetto Reggiori esamina il muro trovato sotto il campanile. Si tratta certamente del muro della vecchia chiesa dell'VIII-IX secolo. Pensa che un analogo sperone dovrebbe esistere dalla parte opposta, vicino alla cappella della confraternita.

26 maggio L'architetto Reggiori sostiene che lo sperone antico trovato nella fronte del campanile, sia lo sperone di contrafforte dell'arco trionfale della vecchia chiesa.

28 maggio Viene ritrovato il risvolto del muro dello sperone dell'arco trionfale, come ipotizzato sopra. Viene così confermata l'ipotesi del Reggiori, secondo cui la vecchia chiesa doveva avere la stessa larghezza e il medesimo asse di quella attuale.

31 maggio Viene messo in evidenza il muro della vecchia chiesa all'esterno.

1-4 giugno Viene messo in evidenza il muro del peribolo verso il lato nord. Non c'è traccia di apertura.

5-12 giugno Nello scavo per le fondazioni della nuova sagrestia vengono ritrovate le antiche fondazioni nell'angolo nord della costruzione rustica del giardino.

3 luglio Per dei confronti sui lavori del peribolo si va a visitare quelli in corso al Sant'Ambrogio e al San Vittore di Milano, curati dall'architetto Reggiori.

5 luglio Inizia la demolizione della parte della casa parrocchiale sul lato nord del battistero, i cui muri si trovano sopra il peribolo.

8-10 luglio Durante la demolizione della casa parrocchiale si trova nella muratura del peribolo sottostante il segno di una porta simmetrica rispetto alle altre già trovate.

12-14 luglio Continuano i lavori di demolizione del muro medievale posto dietro l'abside. Ad un'altezza di circa 1,80 metri dal suolo ed in vicinanza della porta della casa parrocchiale è stata ritrovata la spalla di una finestra del tipo di quelle del battistero.

29-31 luglio Demolizione della scala e dell'atrio della casa parrocchiale verso il battistero. Ritrovati i muri di fondazione di costruzioni preesistenti.

2-4 agosto Iniziata la demolizione dell'arco ribassato nella nicchia dell'abside. L'arco della nicchia è in mattoni. Demolizione della cupola: l'arco è a ferro di cavallo ed ha un aspetto caratteristico. Questo ritrovamento è importante per la datazione, perchè sappiamo che il tipo più antico di arco è quello a pieno centro, mentre quello a ferro di cavallo è venuto più tardi.

25 agosto Demolizione del muro dell'abside verso l'orto. Ritrovato uno squarcio di finestra fra le due lesene sud. Scavato l'angolo nord della facciata principale: ritrovato uno strato di calce e sottomuro in mattoni.

4 settembre Solo la finestra posta sul lato nord presenta un'eventuale spalla di un'apertura più grande di quelle attuali. Le lastre no. Si decide di rifare le finestre come quelle esistenti - cioé di epoca medievale -, mettendo in evidenza la spalla dell'apertura precedente per quella a nord.

10-11 settembre A sud viene ritrovato un canale in cocci di embrici e una copertura in pietra per lo scarico delle acque. Questo canale proviene direttamente dalla piscina.

13 settembre Ritrovata vicino al canale in muratura una tubazione in piombo con nuovi cotti, che serviva per lo scarico della vasca.

1-2-4-5 ottobre Nella facciata principale verso il cortile all'altezza della finestra è stata trovata una feritoia strettissima, che probabilmente è una conseguenza della costruzione dell'ottagono interno. Viene rilevata e lasciata in vista.

7 ottobre Esecuzione delle arcate in corrispondenza delle lesene dell'abside. Uso di intonaco e rappezzi. Demolendo la casa parrocchiale viene ritrovato il mattone recante la data 1654.

8-9 ottobre Eseguito il rilievo della parte in basso dell'abside, che in parte viene demolita.[59]

20-22 ottobre Nella demolizione della muratura della casa parrocchiale viene trovato un frammento di colonna romana scanalata. Si trovava nella muratura come materiale da costruzione.

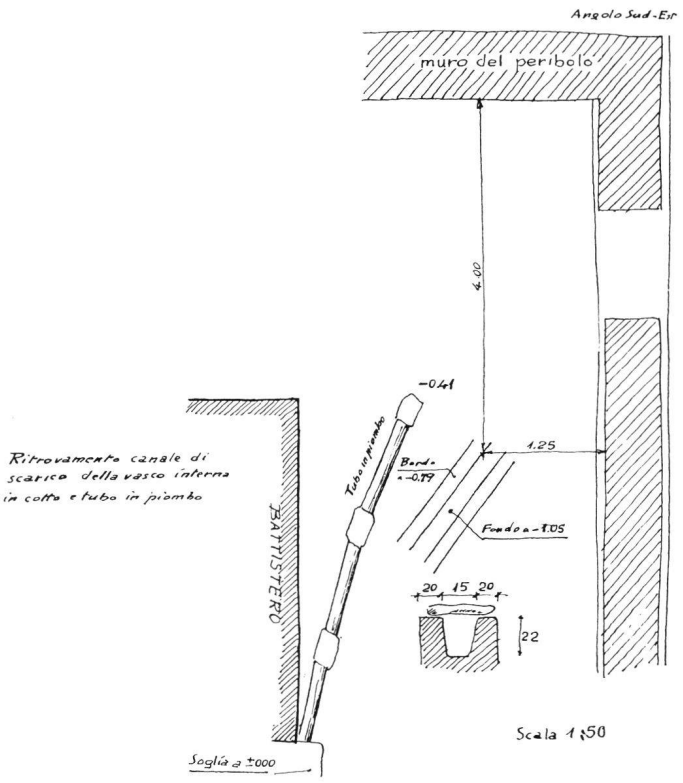

Fig. 11 Disegno del canale di scarico della vasca interna in cotto e tubo in piombo, Borella, 1954. AB, 41.

6 novembre Viene decisa l'apertura della porta a nord. Si lascia intatta la soglia e viene rifatta la spalla destra e completato l'arco in mattoni intonacati. La lunetta dell'arco sarà chiusa e la porta avrà una forma rettangolare.

15 novembre Il professor Bianconi ritiene di dovere rimuovere la vasca monolitica superiore.

22 novembre Continuazione dei lavori di apertura delle porte laterali. Nella spalla interna della porta a sud vengono trovati i cardini di una porta.

dicembre È stato demolito il muro interno sulla porta ad ovest con la costruzione del nuovo arco. La stessa cosa è avvenuta all'altra porta sull'asse sud-nord.

1955

febbraio Durante i lavori di sistemazione della casa parrocchiale, e precisamente nel salone al piano terreno, sono stati ritrovati resti di muro, che sono in comunicazione con l'apertura già trovata nel muro del peribolo a nord. Nella muratura esterna della casa parrocchiale verso il battistero è stata ritrovata una spalla completa del muro in elevazione del peribolo.[60] Nel localino, che fa da anticamera al salone, sono stati pure trovati i muri di fondazione e le spalle laterali a spigoli vivi. Nella muratura per la separazione dei due locali, ad un'altezza di 2,85 metri in chiave, è stato

trovato un arco in pietra di 182 cm di diametro. È evidente da questi ritrovamenti la presenza di locali attigui al battistero, che dovevano esistere già in epoche antiche, e che probabilmente servivano da «anticamera» al peribolo e quindi alla sala interna del battistero. Potrebbe essere quindi in parte spiegata l'assenza di un'apertura centrale di entrata nella parete del peribolo a nord. Nella parte nuova della sagrestia, dietro il campanile, dove c'è la scaletta di accesso alla chiesa è stata trovata una porta con soglia in mattoni più bassa di quella attuale.[61] Tale allineamento è quello che consentiva di uscire dal battistero e accedere direttamente alla chiesa. All'esterno, sotto il portone di entrata al cortile, è stato ritrovato un pozzo circolare di profondità 1,80 metri e diametro 1,10 metri tutto in sassi e calce. Internamente al pozzo sono stati ritrovati frammenti di lapide in marmo con scritta in latino. Negli scavi per la costruzione della tubazione di raccolta delle acque di superficie sul lato est, fra il muro del peribolo e il piccolo muro di sostegno del terreno verso l'orto, sono state ritrovate le fondazioni di murature e tombe.

marzo Rifacimento degli archi delle nicchie in corrispondenza delle aperture nord-sud e delle nicchie laterali. L'intonaco arriva fino all'altezza degli architravi delle porte. Nella muratura della chiesa, in corrispondenza della attuale sagrestia, viene trovata la muratura dell'abside della seconda chiesa romanica. Sulla facciata verso il cortile ad ovest viene trovato il pavimento in calce, a sinistra dell'entrata del battistero, e a destra i sassi di fondazione.

luglio Nello scavo intorno alla vasca per la posa del nuovo pavimento si verifica il ritrovamento di diverse tubazioni in piombo ed in cotto appartenenti alla vasca inferiore. Reggiori conferma l'intenzione di demolire le strutture in pietra dell'altarino dell'abside, mantenendone solo il basamento, come testimonianza.

agosto Vengono demolite e ricostruite sul loro asse originale le due porte d'entrata sull'asse nord-sud.

8 ottobre Avviene l'inaugurazione del battistero completamente restaurato.

NOTE

1 Il Battistero, datato V secolo, è il più antico monumento cristiano della Svizzera. L'edificio, che si trova a una quindicina di chilometri a sud di Lugano, ha riacquistato la sua forma originaria dopo i restauri degli anni '50. Per un resoconto completo di quanto è stato effettuato durante questi restauri è utile la consultazione di: GUIDO BORELLA, *I lavori di isolamento e di restauro,* in: Il Battistero di Riva San Vitale, Bellinzona 1955. - FRANCESCO CHIESA, *Notizie circa l'opera del restauro,* in: Il Battistero di Riva San Vitale, Bellinzona 1955. - M. G., *I restauri del Battistero di Riva San Vitale,* in: L'educatore della Svizzera italiana, Locarno dicembre 1955. - FERDINANDO REGGIORI, *Il restauro del Battistero,* in: Il Battistero di Riva San Vitale, Bellinzona 1955. - FERDINANDO REGGIORI, *Il restauro del Battistero di Riva San Vitale,* in: Atti del convegno di studi per i rapporti scientifici e culturali italo-svizzeri, 4-6 maggio 1956, Istituto lombardo di Scienze e Lettere, Milano 1956. Per completare la bibliografia relativa al monumento: SANTO MONTI, *Descrizione delle chiese della Pieve di Riva San Vitale,* in: Atti della visita pastorale diocesana di F. Feliciano Ninguarda, vescovo di Como (1589-1593), Como 1892-94, pp. 323-328. - UGO MONNERET DE VILLARD, *Il Battistero di Riva San Vitale,* in: Bollettino storico della Svizzera italiana, 1911, pp. 95-97. - E. A. STÜCKELBERG, *Das Baudatum des Taufhauses von Riva San Vitale,* in: Anzeiger für schweizerische Altertumskunde, Zurigo 1918, vol. XX. - DAVIDE SESTI, *Il Battistero di Riva San Vitale primeggia sui Battisteri lombardi,* in: Chiesa plebana di Riva San Vitale, restauri settembre 1938, gennaio 1939, Mendrisio 1939, pp. 19-20. - FRANCESCO CHIESA, *Riva San Vitale. Battistero,* in: Monumenti storici e artistici restaurati, Bellinzona 1946, pp. 20-21. - DAVIDE SESTI, *Il Battistero di Riva San Vitale,* in: Bollettino storico della Svizzera italiana, 1946, pp. 156-162. - A. FERRINI, *L'antica liturgia battesimale,* in: Il Battistero di Riva San Vitale, Bellinzona 1955, p. 15. - GUIDO BORELLA, *Mezzi tecnici di liberazione e di consolidamento del battistero di Riva San Vitale* (Ticino, Svizzera) estratto da: Il monumento per l'uomo in: Atti del II congresso internazionale del restauro, Venezia 25-31 maggio 1964, pp. 503-505. - GUIDO BORELLA, *Il battistero di Riva San Vitale,* in: Invito al Mendrisiotto, Mendrisio 1965, pp. 29-33. - S. MAZZA, *Il battistero di Baveno ed alcune considerazioni su quello di Riva San Vitale,* estratto da: Sibrium, fascicolo XII, dicembre 1976, pp. 437-465. - BERNHARD ANDERES, *Riva San Vitale,* in: Guida d'Arte della Svizzera italiana, Porza-Lugano 1980, pp. 335-338. - PIER ANGELO DONATI, *Archeologia medievale nel Cantone Ticino. Il territorio, le prove materiali e loro utilizzazioni,* in: Archeologia medievale, X, 1983, pp. 257-279.

2 Il corpo quadrato misura 7,60 metri, quello ottagonale 2,50. Esternamente abbiamo le seguenti altezze in metri: ovest 8,34, sud 8,27, nord 8,32. Vedi VIRGILIO GILARDONI, *Il Romanico. Arte e monumenti della Lombardia prealpina,* Bellinzona 1967, p. 523, nota numero 17.

3 Vedi SUSANNE STEINMANN-BRODTBECK, *Das Baptisterium von Riva San Vitale,* in: Zeitschrift für Schweizerische Archäologie und Kunstgeschichte 3, 1941, pp. 218-219. - VIRGILIO GILARDONI (cf. nota 2) p. 517. - GIUSEPPE MARTINOLA, *Battistero di San Giovanni,* in: Inventario delle cose d'arte e di antichità del distretto di Mendrisio, volume I, Edizioni dello Stato 1975, p. 455. Il Reggiori in diversi momenti prende posizioni differenti: negli anni '30 data l'attuale abside al XII secolo. Vedi FERDINANDO REGGIORI, *Dieci battisteri lombardi, minori, dal secolo V al secolo XII,* in: I monumenti italiani, fascicolo I, Roma 1935, p. 1. Dopo i restauri data anche lui l'abside al IX secolo. Vedi FERDINANDO REGGIORI, 1955 (cf. nota 1), p. 24 e FERDINANDO REGGIORI, 1956 (cf. nota 1), pp. 316 e 319. Vedi anche JOHANN RUDOLF RAHN, *Das Baptisterium von Riva San Vitale,* in: Anzeiger für schweizerische Alterthumskunde, A. F., volume V, Zurigo 1882, p. 232. - JOHANN RUDOLF RAHN, *Riva San Vitale,* in: Die Mittelalterlichen Kunstdenkmäler des Cantons Tessin, Zurigo 1893, p. 197. Verso nord-est murature antiche risultano contigue all'abside e ad un pozzetto circolare, di più recente costruzione. Il Rahn alla fine dell'800 fa

un'interessante descrizione della situazione e dice che ad est si trovava una camera ampia e il fienile, direttamente attaccati all'edificio. Vedi JOHANN RUDOLF RAHN, 1882 (cf. nota 3), p. 232. VIRGILIO GILARDONI (cf. nota 2), p. 523, nota 22, è del parere che l'arcata cieca ad est venne sfondata subito dopo il V secolo da un'absidiola che sarebbe diventata poi nel IX secolo l'attuale abside a ferro di cavallo. A conferma di queste fasi costruttive il tracciato dell'absidiola originale conservato con i resti della seconda abside, quella trapezoidale, al di sotto dell'attuale. Aggiungere l'abside posteriormente alle costruzioni originarie non era un fatto raro. In Svizzera abbiamo un altro esempio nel battistero di Saint-Maurice, la cui costruzione originaria sembra risalire al VI secolo, mentre l'abside è attribuita all'VIII-IX secolo. Vedi JOSEPH GANTNER, *Kunstgeschichte der Schweiz,* Frauenfeld e Leipzig 1936, vol. 1, p. 91, fig. 60. JOHANN RUDOLF RAHN, 1882 (cf. nota 3), p. 232 già alla sua epoca vedeva chiaramente che l'abside attuale era un'aggiunta posteriore. DAVIDE SESTI, *Il Battistero di Riva San Vitale,* S. n. T. 1931, p. 8, considerava la prima absidiola il «consignatorium», il luogo dove i neofiti venivano cresimati dal vescovo. Sulla parete sovrastante l'abside si apre in rottura una finestra cruciforme.

4 Vedi M. G., 1955 (cf. nota 1), pp.72-74. - FERDINANDO REGGIORI, 1955 (cf. nota 1), p. 22. - VIRGILIO GILARDONI (cf. nota 2), p. 524, nota 26. - GIUSEPPE MARTINOLA, 1975 (cf. nota 3), p. 455. Questa apertura permetteva l'accesso al battistero attraverso una serie di gradini oggi rimossi.

5 Vedi VIRGILIO GILARDONI (cf. nota 2), p. 517.

6 Vedi FERDINANDO REGGIORI, 1955 (cf. nota 1), p. 28. A questo proposito interviene la Steinmann-Brodtbeck, che ritiene che durante un'elevazione del livello interno del pavimento siano state erette tre nuove porte più strette di quelle precedenti, in un luogo più elevato, e di queste porte, nel 1941, comunicava con l'esterno unicamente quella occidentale. Vedi SUSANNE STEINMANN-BRODTBECK (cf. nota 3), p. 218.

7 Già alla fine del secolo scorso e all'inizio di questo si parlava di una finestra bipartita, con due aperture a tutto sesto, divise da una colonna con capitello di stile vicino a quello corinzio. JOHANN RUDOLF RAHN, 1882 (cf. nota 3), p. 232. - SANTO MONTI, *Storia ed Arte nella Provincia ed antica Diocesi di Como,* Como 1902, pp. 461-462. - EMILIO BARAGIOLA, *Il Battistero di Riva San Vitale,* in: Rivista archeologica lombarda, anno II, luglio-dicembre 1906, fascicolo II-IV, p. 192. In seguito interviene la Steinmann-Brodtbeck indicando che sotto l'oculo in laterizio si trova il frammento di una finestra, pure in laterizio. Vedi SUSANNE STEINMANN-BRODTBECK (cf. nota 3), p. 198. Da ultimo FERDINANDO REGGIORI, 1955 (cf. nota 1), p. 22, conferma quanto detto precedentemente perché già durante i sondaggi per il restauro emerse la presenza di una finestra rettangolare, come quelle esistenti a nord e a sud, che era nascosta da un'apertura circolare, costituita da tre corsi di mattoni a raggiera, fortemente inclinati all'esterno e all'interno, e disposti in modo concentrico.

8 Queste mensole di reimpiego sono in tutto otto: cinque in sito e tre nel Museo parrocchiale di Riva San Vitale. Le loro misure sono 27 x 22-23 x 45-49 x 53 cm. GIUSEPPE MARTINOLA (cf. nota 3), p. 455, fa notare che nella casa del parroco ne sono state trovate altre tre. Il Sesti parla di altre mensole ritrovate nei dintorni del battistero, fungenti da sostegno di un sedile in sasso. Vedi DAVIDE SESTI (cf. nota 3), p. 8. FERDINANDO REGGIORI, 1955 (cf. nota 1), p. 22, dice che durante i restauri venne recuperata un'altra mensola dalla demolizione della casa parrocchiale, e che altre due si trovavano nel cortiletto dell'arciprete: di queste è stato impossibile determinare la posizione originaria. Per la datazione oltre agli autori citati è da ricordare anche il Borella. Vedi GUIDO BORELLA, *Il Battistero di Riva San Vitale,* Lugano 1976, p. 9. - UGO MONNERET DE VILLARD, *Il Battistero di Riva San Vitale,* in: Monitore tecnico, Milano 1911, p. 35, proponeva invece una datazione compresa fra II e IV secolo, e avanzava dei dubbi sul fatto che esse fossero di spoglio o di materiale locale.

9 Di questo parere sono JOHANN RUDOLF RAHN, 1882 (cf. nota 3), p. 233, DAVIDE SESTI (cf. nota 3), p. 8, FERDINANDO REGGIORI, 1955 (cf. nota 1), p. 22, VIRGILIO GILARDONI (cf. nota 2), p. 517. A tali mensole dà invece poca importanza E.A. STÜCKELBERG, *Das Baptisterium von Riva San Vitale,* in: Zeitschrift für schweizerische Kunstgeschichte, Stans 1909, vol. III, p. 299. Secondo lui queste mensole non testimoniano con sicurezza la nascita paleocristiana dell'edificio, che lui erroneamente data al X-XI secolo.

10 Vedi SUSANNE STEINMANN-BRODTBECK (cf. nota 3), p. 198.

11 Vedi SUSANNE STEINMANN-BRODTBECK (cf. nota 3), p. 198.

12 Le misure sono: altezza 290 cm e ampiezza 122 cm. FERDINANDO REGGIORI, 1955 (cf. nota 1), pag. 29, dice che nel corso dei restauri le porte nord e sud sono state riportate all'antica ampiezza, perché nel ripristinare il passaggio originario nord-sud, in direzione della basilica, sono apparse le tracce delle antiche spalle delle aperture in questione. SUSANNE STEINMANN-BRODTBECK (cf. nota 3), p. 217, ritiene che un primo restringimento, indicato da resti di intonaco, se non addirittura la chiusura definitiva della porta a nord, deve essere stato effettuato nel corso della seconda tappa costruttiva dell'edificio, vale a dire fra VII e IX secolo.

13 Vedi DAVIDE SESTI, 1931 (cf. nota 3). Già ad Aquileia era presente un'«organizzazione bipolare», dove nella notte del Sabato Santo la processione dei battezzandi e poi dei battezzati andava in questo caso verso ovest, verso la morte o la sepoltura dell'uomo vecchio, e ne tornava, avvenuta la rinascita nel battesimo, per risalire verso l'altare, verso la luce orientale di Cristo. Vedi SERGIO TAVANO, *Aquileia e Grado. Storia, Arte, Cultura,* Trieste 1986, p. 215. Vedi inoltre ISO MÜLLER, *Vom Baptisterium zum Taufstein,* in: Churrätisches und St. gallisches Mittelalter, 1984, pp. 23-35.

14 Vedi VIRGILIO GILARDONI (cf. nota 2), p. 517. - GIUSEPPE MARTINOLA (cf. nota 3), p. 45. FERDINANDO REGGIORI, 1955 (cf. nota 1), p. 22, specifica che il restringimento è stato effettuato con pietrame, voltini in tufo e mattoni. Secondo il Reggiori inoltre la finestra paleocristiana doveva avere l'ampiezza almeno pari alla larghezza della porta sottostante.

15 Le dimensioni sono 310 x 120 cm.

16 Vedi JOHANN RUDOLF RAHN, 1882 (cf. nota 3), p. 232. - SANTO MONTI (cf. nota 7), p. 461. Secondo FERDINANDO REGGIORI, 1955 (cf. nota 1), p. 28, un ulteriore innalzamento del pavimento e la definitiva sistemazione della sagrestia avvenne nel XVII secolo. SUSANNE STEINMANN-BRODTBECK (cf. nota 3), pp. 222-223 afferma che durante l'ultimo periodo di costruzione la parete sud è stata ancora una volta trasformata a fondo. Senza dubbio questi cambiamenti sono avvenuti per l'erezione della nuova sagrestia, che dovrebbe dunque risalire alla II metà dell'XVIII secolo. Riguardo a questa sagrestia si è dovuta ricavare una nuova porta, considerevolmente più alta e spostata rispetto all'asse, e per la cui differenza d'altezza col pavimento si sono dovuti porre tre scalini. GUIDO BORELLA, 1955 (cf. nota 1), p. 34, parlando delle tappe del lavoro di restauro dice che la sagrestia venne demolita nel 1953, cioè al l'inizio dei lavori: demolendo tetti, volte e murature si constatò come questo edificio fosse completamente slegato dal battistero.

17 Del peribolo si sono conservate tracce su tutti i lati. Dove si vede meglio la muratura originaria è sul lato occidentale. Vi

troviamo infatti pietre, piuttosto irregolari, che nelle forme e nella composizione ricordano quelle dell'edificio battesimale.

18 Vedi DAVIDE SESTI (cf. nota 3), p. 8. - FERDINANDO REGGIORI, 1935 (cf. nota 3), p. 1. - VIRGILIO GILARDONI (cf. nota 2), p. 521, presa visione della situazione dei resti dice essere impropria la definizione di deambulatorio, attribuita dal resto della critica. E.A. STÜCKELBERG (cf. nota 9), p. 300, dal canto suo datava l'edificio al periodo romanico e nel contempo non vedeva tracce del peribolo.

19 Vedi FERDINANDO REGGIORI, 1955 (cf. nota 1), p. 25. - FERDINANDO REGGIORI, 1956 (cf. nota 1), p. 318. - GUIDO BORELLA, 1955 (cf. nota 1), p. 35, fa inoltre notare che verso la casa parrocchiale una parte del muro del peribolo si sopraeleva per circa tre metri, il che può significare che ci dovevano essere locali strettamente legati con l'edificio principale. Le medesime osservazioni fa M. G. (cf. nota 1), p. 74.

20 Vedi FERDINANDO REGGIORI, 1955 (cf. nota 1), p. 28.

21 Il Rahn dice che queste nicchie misurano 4,35 metri d'altezza. Vedi JOHANN RUDOLF RAHN, 1893 (cf. nota 3), p. 197. DAVIDE SESTI (cf. nota 3), p. 8, afferma a ragione che questo schema interno ricorda le Terme di Diocleziano, di Tito e di Vespasiano a Roma.

22 Vedi SUSANNE STEINMANN-BRODTBECK (cf. nota 3), p. 203.

23 Vedi VIRGILIO GILARDONI (cf. nota 2), p. 518.

24 Citiamo qui un elenco essenziale degli interventi relativi agli affreschi del battistero. E.A. STÜCKELBERG, *Cicerone im Tessin,* Basilea 1918, pp. 60-61. - DAVIDE SESTI, 1931 (cf. nota 3). - PIERO BIANCONI, *La pittura medievale nel Cantone Ticino. Sottoceneri e Sopraceneri,* Bellinzona 1936-39. - JOSEPH GANTNER (cf. nota 3). - SUSANNE STEINMANN-BRODTBECK (cf. nota 3), pp. 193-240. - JULIUS BAUM, *Frühmittelalterliche Denkmäler der Schweiz und ihrer Nachbarländer,* Berna 1943, pp. 41-60. - AA. VV., *Il battistero di Riva San Vitale. Note sui restauri,* Bellinzona 1955. - LINUS BIRCHLER, *Neues aus Riva San Vitale und Müstair,* in: Neue Zürcher Zeitung, numero 2099, 1955. - FERDINANDO REGGIORI, 1955 (cf. nota 1), pp. 17-29. - MARIO ROSSI, *Gli affreschi,* in: Il battistero di Riva San Vitale. Note sui restauri, Bellinzona 1955, pp. 31-33. - LINUS BIRCHLER, *Restaurierung des Baptisteriums von Riva San Vitale,* in: Das Werk, 43, 1956, pp. 60-64. - BEAT BRENK, *Die romanische Wandmalerei in der Schweiz,* Berna 1963. - JOSEPH GANTNER/ ADOLF REINLE, *Kunstgeschichte der Schweiz,* vol. 1, Frauenfeld 1968. - GUIDO BORELLA, *Il Battistero di Riva San Vitale,* Lugano 1976, pp. 17-21. - JOHANN RUDOLF RAHN, *I monumenti artistici del Medio Evo nel Cantone Ticino,* Lugano 1976. - ISIDORO MARCIONETTI, *Il Battistero di Riva San Vitale,* Lugano 1978. - GRAZIANO PAPA, *Nella natività «esterna» di Riva San Vitale il Cristo sottratto al presepio e adagiato sul tetto,* in: Il nostro paese, 1978, 119-20, pp. 241-63. - BEAT BRENK, *La committenza di Ariberto d'Intimiano,* in: Il millenio ambrosiano, Milano 1988, pp. 124-154.

25 I progetti sono integralmente conservati all'Archivio Federale dei Monumenti Storici di Berna.

26 Vedi FRANCESCO CHIESA, 1955 (cf. nota 1), p. 7.

27 Vedi FRANCESCO CHIESA, 1955 (cf. nota 1), p. 8.

28 Il testo integrale del Reggiori è conservato oggi all'Archivio Federale dei Monumenti Storici di Berna.

29 Vedi FRANCESCO CHIESA, 1955 (cf. nota 1), p. 8. Anche il progetto del 1948 (testi e disegni) è conservato all'Archivio Federale dei Monumenti Storici di Berna.

30 I due disegni relativi sono conservati attualmente presso l'Ufficio cantonale dei Monumenti Storici di Bellinzona.

31 Il testo relativo al progetto presentato nel marzo del 1952 è conservato presso l'Archivio Federale dei Monumenti Storici di Berna.

32 Vedi FRANCESCO CHIESA, 1955 (cf. nota 1), pp. 8-11.

33 Vedi FERDINANDO REGGIORI, 1955 (cf. nota 1), p. 22.

34 Già il Naef in due lettere, datate 22 luglio 1925 e 16 novembre 1925, oggi conservate all'Archivio Federale dei Monumenti Storici di Berna, segnalava la presenza di queste catene lignee. In modo particolare il 16 novembre dice: «Sono stati trovati dei fori puliti attorno alla sommità dei muri, che contenevano una trave di sostegno. Da come mi è stato spiegato per lettera dovevano trattarsi di resti della unione di travi orizzontale, anteriore alla costruzione della volta. Ma, dopo avere visto i rilievi, non sono più tanto sicuro di ciò. Questa trave orizzontale, A, sembra essere stata posata, incastrata, al momento della costruzione della volta, seguendo il vecchio procedimento romanico delle catene lignee. La linea di impostazione della volta, in mattoni, non è regolare, né orizzontale, ma sembra seguire una linea molto irregolare, che forse esagero un pò sui miei schizzi. È forse fatto così per attaccare meglio la volta ai vecchi muri? È possibile, ma per ora non si sa quale fosse lo stato precedente alla volta. L'unica cosa che mi sembra evidente e certa è che la volta non è contemporanea ai muri sottostanti, altrimenti questa irregolarità non si spiegherebbe». L'utilizzo di catene lignee è una costante che parte dall'epoca romana e giunge al pieno 1400.

35 In una di queste tombe è stata rinvenuta una fibia di bronzo, rivestita di un leggero strato d'oro, la cui epoca di fabbricazione è dubbia. Vedi GUIDO BORELLA, 1955 (cf. nota 1), p. 35.

36 Vedi GUIDO BORELLA, 1955 (cf. nota 1), p. 35.

37 Vedi GUIDO BORELLA, 1955 (cf. nota 1), p. 35.

38 L'attuale chiesa è opera dell'architetto Giuseppe Caresana. Vedi FERDINANDO REGGIORI, 1955 (cf. nota 1), p. 28.

39 Il fatto che tutta la zona circostante e quella su cui venne edificato il battistero fosse luogo di sepoltura fin dall'epoca romana, testimonia che a Riva San Vitale doveva esistere una comunità abbastanza numerosa. Che poi queste tombe, nei secoli successivi, continuassero ad esistere nei pressi di edifici sacri non è cosa strana; per diversi secoli infatti cimiteri e chiese rimasero accostati. Vedi ISIDORO MARCIONETTI (cf. nota 24), p. 9.

40 I due frammenti di lapide in marmo ritrovati all'interno del pozzo, e attualmente conservati nel museo parrocchiale, recano lacerti di una scritta latina, oggi purtroppo indecifrabile. Il ritrovamento di questa lapide ci dà lo spunto per ricordare una lapide poco nota, di epoca romana, ritrovata quasi integra il 13 giugno 1885 presso l'antico battistero. Vedi ISIDORO MARCIONETTI (cf. nota 24), p. 21. Fu l'avvocato Silvio Pozzi di Riva San Vitale, con una lettera del 14 giugno, a comunicare il testo dell'iscrizione trovata il giorno prima. Si tratta di una pietra dell'altezza di circa 1 metro, in parte guasta, che reca la seguente scritta:

L. FIL (
R. ID. C
A. MARTI
S. COIVGI. K /
DOVI. LAR. GITUS. EST.
PRIMO. SVBINATIBUS
AQVIBUS. PETIVIT.
IONES. VA. M. M. EIVS.
NOS. COLANT AMA
D. VEL. ROSIS. PRO L
ANT. QUOD. SINEG. LE
FERE. QUAD. RO.
DERE. HER. HEREDI.
ROMATI. AVE.

Vedi *Iscrizione trovata a Riva San Vitale,* in: Bollettino storico della Svizzera italiana, luglio 1885, numero 7, p. 160. Nel 1940

l'Howald riesamina la lapide e la integra nelle parti mancanti:
(C. (?) ROMATIO) C. FIL (IO) C (....)
((QUATTUOR) VI)R(O)I(URE)D(ICUNDO)C (OMO)
(.....) A MART (INA ?)
(CUM FIL) IS COIUGI K (ARIS) //
(SIM) O QUI LARGITUS EST
(....) RIMO SUBINATIBUS
(....) A QUIBUS PETIVIT
(UT COI) TIONE SUA M(EMORIA)M EIUS
(PER AN)NOS COLANT AMA //
(RANT) O VEL ROSIS PRO
(FUNDA) NT. QUOD SI NEGLE
(XERINT F)ACER(E) QUAD RO(GAVIT)
(DEB(EBUNT)RED)DERE HER(EREDITATEM)
HEREDI.
(C.) ROMATI AVE.

Vedi ERNST HOWALD / ERNST MEYER, *Die römische Schweiz,* Zurigo 1940, p. 190. Seguendo questa integrazione la lapide assumerebbe questo significato: «Martina con i figli (dedicò) al carissimo marito Caio Romazio, figlio di Caio, quadrumviro, amministrante la giustizia a Como, il quale aveva donato molto ai subinati, ai quali chiese che con un loro incontro ogni anno venerassero la sua memoria versando amaranti o rose. Se avessero trascurato di fare ciò che era stato richiesto, avrebbero dovuto ridare l'eredità all'erede. Caio Romazio, salute.» Con subinati, si vuole qui intendere gli abitanti del borgo oggi chiamato Riva San Vitale. Per quanto riguarda la traduzione ci si è rifatti a quella proposta dal Marcionetti, apportando però delle modifiche. Vedi ISIDORO MARCIONETTI (cf. nota 24), p. 21.

41 Vedi SUSANNE STEINMANN-BRODTBECK (cf. nota 3), pp. 209–211.

42 Vedi ADRIANO PERONI, *La struttura del San Giovanni in Borgo di Pavia e il problema delle coperture nell'architettura romanica lombarda,* in: Arte lombarda, 1969, I, pp. 21–32 e II, pp. 63–76.

43 Vedi GINO CHIERICI che in *La chiesa di San Satiro a Milano e alcune considerazioni sull'architettura preromanica in Lombardia,* Milano 1942, p. 70, proprio a proposito delle catene a vista di San Salvatore di Brescia affermava che «... non erano catene ma puntelli, cioé non dovevano resistere a sforzi di trazione ma di pressione.» Vedi inoltre ADRIANO PERONI, *Per la tipologia architettonica dell'età carolingia nell'area lombarda,* in: Roma e l'età carolingia, Roma 1976, nota a p. 86 e p. 87 in parte.

44 Vedi PAOLO VERZONE, intervento nella conferenza di ADRIANO PERONI (cf. nota 43), p. 100.

45 Vedi GINO CHIERICI (cf. nota 43), p. 89. A proposito del battistero di Lomello: «La base della cupola era armata con una fasciatura di travi di rovere poste all'interno del muro a sessanta centimetri dall'imposta, e con un doppio ordine di catene pure di travi di rovere poggianti su questa fascia, una da nord a sud ed una immediatamente al di sopra, da est ad ovest.»

46 Mentre l'esempio di Sant'Antonino di Piacenza è stato segnalato da Anna Segagni-Malacart, gli esempi piemontesi sono citati da PAOLO VERZONE (cf. nota 44).

47 Vedi FERDINANDO REGGIORI, 1955 (cf. nota 1), p. 28.

48 Il diario originale, che, unitamente ai disegni in esso contenuti, è stato esposto ad una mostra dedicata ai restauri del battistero, ma non fu mai pubblicato (se si fa eccezione di alcuni estratti), è conservato presso l'archivio personale di Lugano dell'architetto Guido Borella. Una copia si trova all'Archivio Federale dei Monumenti Storici di Berna.

49 Purtroppo il Borella non precisa a quale strato di malta si riferisca. Sarebbe interessante se fosse sullo strato più vicino alla muratura.

50 Di queste analisi non si conoscono i risultati.

51 Il Borella non precisa dove si trovasse esattamente tale soglia.

52 Anche in questo caso manca l'indicazione precisa dell'ubicazione.

53 Le cerchiature in questione misurano dai 15 ai 19 cm di lato.

54 I mattoni misurano 27 x 40 cm.

55 Sia le due porte a nord che le due a ovest hanno l'ampiezza di 1 metro.

56 Nel settore nord i coperchi delle tombe sono poste fra i 12 e i 26 cm al di sotto del terreno di base. I loro fondi si trovano invece al di sotto di 30–60 cm.

57 Tale materiale è collocato a 50 cm al di sopra del secondo cunicolo.

58 Questo è posto sopra il primo cunicolo a 80 cm circa.

59 In questa fase dei lavori viene demolito anche l'antico altare in pietra.

60 La sua altezza è di circa 2,60 metri. Il muro ha uno spessore di circa 46 cm, come quello che è visibile all'esterno.

61 La larghezza della porta è di 85 cm, la sua quota è di 154 cm sulla soglia originale dell'entrata a sud del battistero. Tale quota corrisponde a quella della IV soglia.

PROVENIENZA DELLE ILLUSTRAZIONI

Fig. 1, 8–11: Proprietà dell'autrice.
Fig. 2–7: Archivio federale dei Monumenti storici, Berna.

RIASSUNTO

Il ritrovamento di molti disegni relativi ai restauri del battistero di Riva San Vitale databili tra il 1925 e il 1956 ha comportato la necessità di un riesame di tutto il processo dei restauri architettonici, un problema di fatto del tutto ignorato dalla critica. Perciò riproponiamo qui la storia degli interventi sul battistero dal 1924 fino all'ultima campagna del 1952-1955. Aggiungiamo inoltre la documentazione relativa al giornale di cantiere dell'architetto Borella che seguì da vicino i lavori insieme all'architetto esecutore Reggiori. Da questo giornale, inedito nella sua totalità, sono emersi infatti dati importanti non solo riguardo alle adiacenze del battistero, ma anche riguardo alla componente tecnico-costruttiva del monumento.

ZUSAMMENFASSUNG

Die Entdeckung vieler Pläne zu den Restaurierungsarbeiten am Baptisterium Riva San Vitale aus dem Zeitraum 1925 bis 1956 hat zur Notwendigkeit geführt, den Komplex der architektonischen Restaurierungsarbeiten einer neuen Untersuchung zu unterziehen, was bis anhin von der Kritik vollständig ignoriert worden ist. Daher wird hier die Geschichte der restaurativen Eingriffe am Baptisterium von 1924 bis zur letzten Kampagne in den Jahren 1952-1955 neu vorgelegt. Ausserdem wird die Dokumentation betreffend das Arbeitsbuch des Architekten Borella, der die Arbeiten zusammen mit dem ausführenden Architekten Reggiori aus der Nähe mitverfolgte, angefügt. Aus diesem Arbeitsbuch, das in seiner Gesamtheit unveröffentlicht geblieben ist, sind wichtige Daten nicht nur in bezug auf die angrenzenden Bauten, sondern auch im Hinblick auf die bautechnische Komponente hervorgegangen.

RÉSUMÉ

La découverte de nombreux dessins relatifs aux restaurations successives du Baptistère de Riva San Vitale effectuées entre 1925 et 1956 a entraîné la nécessité de réexaminer tout le processus des travaux de restauration, ce que la critique avait jusqu'alors entièrement ignoré. Nous retraçons ici l'histoire des travaux accomplis au Baptistère entre 1924 et la dernière campagne de restauration de 1952-1955. Nous joignons également la documentation liée au Journal de chantier tenu par l'architecte M. Borella qui suivit de près les travaux de l'architecte exécutant M. Reggiori. Ce journal inédit nous a permis d'établir certains faits importants non seulement au sujet du voisinage immédiat du Baptistère mais également par rapport à la composante technico-constructive du monument lui-même.

SUMMARY

The discovery of many drawings dating between 1925 and 1956 related to the restoration of the Baptistery of Riva San Vitale has necessitated a re-evaluation of the entire process of architectural restoration. So far, this issue has been completely neglected. The history of the restoration of the Baptistery from 1924 until 1952-55 is the subject of the present paper. Furthermore, the reader will find enclosed the journal kept by architect Borella during the restorations executed by architect Reggiori. Relevant aspects concerning the annexes of the Baptistery and its construction technique are revealed in this diary which has never been published before in its entirety.